SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 245
Telefoni: dal N. 40-042 al N. 40-046

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
14-15 Ottobre 1937
= Anno XV =
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. ... — Finanziari L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 24 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 45-... 53-951. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. | Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Omaggio

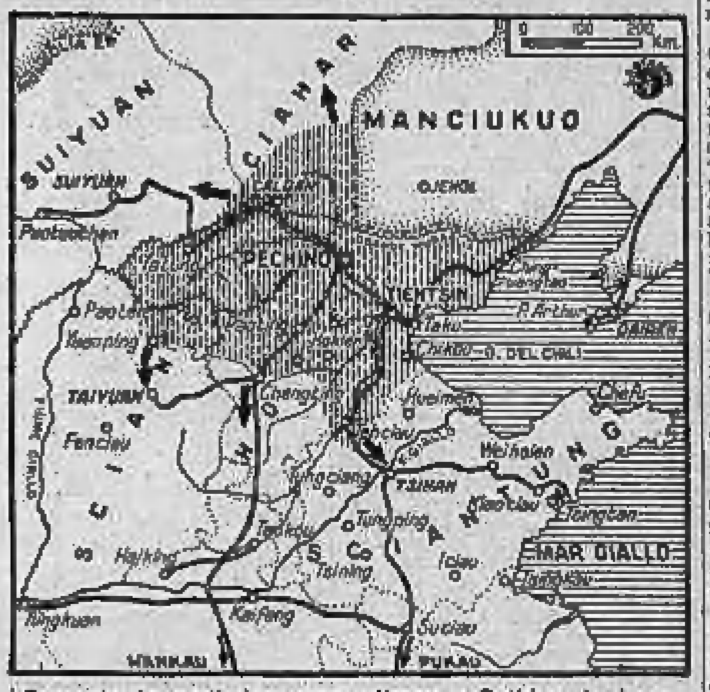
Le truppe giapponesi sono entrate in Sui Yuan

L'occupazione della capitale dell'importante provincia - Estrema difesa dei cinesi appoggiata con gas lacrimogeni

SUI YUAN, giovedì mattino.

Alle ore 10 di stamattina le truppe giapponesi sono entrate trionfalmente a Sui Yuan, capitale della Provincia omonima.

La colonna nipponiche, partite da Yu Yu, sul confine dello Scian Si, 90 chilometri ad ovest di Ta Tung, dopo aver espugnato Liang Ceng e Tung Tai Ho, erano giunte ieri alle ore 15 a 3 chilometri da Sui Yuan, presso l'aerodromo, dove i cinesi hanno tentato l'ultima resistenza facendo uso di gas lacrimogeni.



Occupata la vastissima area attorno a Pechino, i nipponici hanno puntato direttamente verso ovest, in direzione di Sui Yuan, la capitale della provincia omonima. La città è stata occupata stamane. Un altro grande passo è così compiuto dalle truppe del Sol Levante verso gli obbiettivi fissati

Violenta azione contro Ciapei

Sciangai, giovedì sera.

Una grandissima offensiva è stata sferrata questa mattina su tutti i fronti di Sciangai con lo scopo di travolgere la strenua resistenza cinese.

Dove i nipponici sono seriamente impegnati è verso il settore centrale del fronte, e precisamente verso Ciapei, in cui sono state concentrate 6 divisioni cinesi. Il settore di Ciapei particolarmente sta subendo una grave offensiva per cielo, per mare e per terra. Gli edifici sono scossi come dal terremoto. Gli aeroplani appena giungono sull'obbiettivo scaricano simultaneamente tutto il loro carico di bombe.

I giapponesi dichiarano che la silurante giapponese Sank ha affondato la silurante cinese *Tsung-Ming* presso l'isola da cui la nave ha preso il nome.

I giapponesi ufficialmente annunciano che le perdite di Sciangai a tutto il 10 corrente ammontano a 3046 morti e 9817 feriti.

Approfittando del tempo favorevole, l'aviazione giapponese ha spiegato oggi un'intensa attività su tutto il fronte di Sciangai, bombardando violentemente la Stazione del Nord, la ferrovia di Nanchino e le linee cinesi a sud e ad ovest della Concessione francese.

Ventidue aeroplani nipponici sono partiti da Sciangai per Nanchino ma, secondo quanto si apprende, solo 12 hanno sorvolato la capitale, bombardandone l'aerodromo.

La fanteria cinese trincerata a Pu Tung ha aperto stamattina un vivo fuoco di fucileria contro le navi da guerra giapponesi. I nipponici hanno risposto immediatamente con un intenso bombardamento delle artiglierie. Al termine dell'azione, due cannoniere giapponesi hanno risalito lo Uang Pu, disperdendo gli armati cinesi con raffiche di mitragliatrici.

All'alba le batterie cinesi di Poo Tung battevano Hong Kew e il Yang Tse Poo con l'obbiettivo di provocare lo scoppio dei depositi giapponesi di munizioni.

Da fonte cinese si annuncia che i giapponesi preparano uno sbarco di 25.000 uomini a Hupukow sul fiume Yang Tse. Malgrado i ripetuti annunzi cinesi che le posizioni delle linee sul fronte di Sciangai erano immutate, osservatori militari stranieri hanno confermato che i giapponesi si trovano ad un miglio appena da Tazang, che nelle prime ore di questa mattina le loro artiglierie bombardavano intensamente.

Durante il bombardamento operato stamattina dalle artiglierie giapponesi su Pu Tung, alcune schegge di granata sono cadute sul ponte della nave ammiraglia americana *Augusta* ferendo un marinaio. L'Ammiraglio Hasegawa, comandante della 3ª Squadra giapponese, ha espresso il suo rammarico per l'incidente.

Stojadinovich a Londra

Londra, giovedì sera.

Stojadinovich è arrivato a Londra.

Rivolte di truppe e ribellioni di capi nella Cina del Nord

Tokio, giovedì matt.

Il corrispondente da Sciangai del *Nichi Nichi Shimbun* informa che rivolte sono scoppiate in diverse parti della Cina.

Il giornalista segnala, fra l'altro, che la 156ª Divisione cantonese che aveva occupato Amoy si è dichiarata indipendente da Nanchino il 12 ottobre ed ha fatto appello alla popolazione perchè appoggi il nuovo governo locale.

Il corrispondente informa inoltre che il generale Feng Yu Hsiang si è recato a Kai Feng, nell'Ho Nan nord-occidentale per mettersi in contatto con i capi dell'esercito comunista locale. Il giornalista sospetta che Feng Yu Hsiang cerchi di accordarsi con il generale Han Fu Ciu, governatore del Sciang Tung, e con Sun Lien Ciung, capo delle truppe operanti lungo il tratto meridionale della ferrovia Pechino-Hankau, per iniziare delle operazioni contro Ciang Kai Scek.

Si apprende infatti che forti contingenti di armati cinesi provenienti dal Scian Tung nord-occidentale e di truppe alle dipendenze di Sun Lien Ciung stanno marciando verso Ceng Ciau, dove si congiunge la ferrovia Pechino-Hankau con quella di Lung Hai, e dove da tempo si segnala una crescente agitazione contro Ciang Kai Scek a favore di una più stretta collaborazione con i comunisti.

I nipponici ai confini della Mongolia

Pechino, giovedì mattino.

Le truppe giapponesi hanno catturato Kai-Hua, che si trova ai confini della Mongolia e dista circa 100 chilometri da Pao-Tao, importantissima città sul Fiume Giallo. E' appunto su tale città che ora puntano i soldati nipponici e la cavalleria mongola.

I circoli politici pensano che il successo dei giapponesi in questa regione è strettamente connesso alla diretta cooperazione della cavalleria mongola.

Un portaerei giapponese colpito dai cinesi?

Hong Kong, giovedì matt.

Notizie da fonte cinese dicono che gli aviatori di Canton hanno effettuato un attacco contro la nave portaerei giapponese ancorata nelle vicinanze dell'isola di Hainan, all'entrata della baia di Canton.

Gli aviatori affermano che la nave è stata colpita in parecchi punti e per molto tempo non potrà più servire come base per gli aeroplani destinati a bombardare Canton.

L'aerodromo di Nanchino bombardato

Nanchino, giovedì mattino.

Alcuni aeroplani giapponesi volanti ad alta quota hanno lanciato diverse bombe sull'aerodromo di Nanchino.

Un treno blindato nipponico a 390 Km. a sud di Pechino

Sciangai, giovedì mattino.

Le colonne giapponesi avanzanti lungo la ferrovia Pechino-Hankau si avvicinano rapidamente a Sciun Te Fu, a 390 chilometri a sud di Pechino. Un treno blindato giapponese si trova già nei dintorni della città.

Le truppe nipponiche, che proseguono l'avanzata lungo la ferrovia di Ceng Tai, hanno espugnato Niang Tse Kuan, sul confine tra l'Hopei ed il Scian Si.

Secondo notizie di fonte giapponese, le truppe nipponiche e mongole hanno attaccato Koei-Hoat-Cien, capitale del Sui-Tuan.

La guerra chimica

Una smentita giapponese

Parigi, giovedì sera.

L'Ambasciata del Giappone smentisce nel modo più categorico le voci messe in circolazione dalle autorità cinesi accusanti le forze nipponiche di aver impiegato i gas asfissianti.

L'Ambasciata è in grado di affermare che le truppe nipponiche non hanno mai ricorso a tali gas.

Visite di condoglianza

Missione cinese giunta a Valencia

Barcellona, giovedì sera.

Radio Valencia informa che è giunta in quella città la Commissione cinese invitata tempo fa a visitare la Spagna rossa. Della Commissione fanno parte diversi ufficiali superiori cinesi e numerosi studenti.

Piroscafo giapponese cannoneggiato da una torpediniera olandese

L'Aja, giovedì sera.

Informano da Batavia che un incidente si è prodotto nelle acque territoriali olandesi dell'arcipelago di Anambas, a nord di Sumatra, fra la torpediniera olandese Flores *e il vapore nipponico* Taishin Maru, *il quale aveva rifiutato di obbedire all'intimazione di fermarsi fattagli dalla* Flores.

La torpediniera ha sparato alcuni colpi contro il vapore nipponico. Due giapponesi sono rimasti leggermente feriti.

Le pretese degli assicuratori per le navi dirette in Cina

Tokio, giovedì matt.

Agitazione viva si manifesta negli ambienti commerciali per i forti premi inerenti ai rischi di guerra chiesti dagli assicuratori britannici per le navi che seguono le rotte Giappone-Cina.

VERSO L'OSPEDALE

Dopo la fotografia già pubblicata sull'incidente di Liverpool nel quale rimase ferito il capo dei Fascisti britannici, sir Osvaldo Mosley, ecco un altro documentario. La fotografia mostra Mosley mentre viene portato all'ospedale. Egli ha già la testa sommariamente fasciata, ma non è in grado di reggersi

Madrid sotto il fuoco degli aerei nazionali

Milleduecento bombe lanciate nella notte sopra le fortificazioni dei rossi

PERPIGNANO, giovedì sera.

Notizie provenienti da Madrid dicono che questa notte gli aeroplani nazionalisti hanno sorvolato e violentemente bombardato la capitale.

Sono state rovesciate sulla città circa 1200 bombe, che hanno arrecato gravissimi danni alle fortificazioni.

Minorca e Gijon bombardate dagli aerei di Franco

PARIGI, giovedì sera.

Si apprende che tre aeroplani nazionalisti hanno bombardato il porto di Mahon, nell'isola di Minorca.

Sul fronte delle Asturie delle squadriglie di apparecchi nazionali hanno pure bombardato efficacemente gli obbiettivi militari di Gijon.

Anche Barcellona bombardata

Gibilterra, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che aerei nazionali la notte scorsa hanno fatto un'incursione su Barcellona.

L'avanzata dei nazionali a sud di Oviedo

Oviedo, giovedì sera.

Le forze nazionaliste operanti nel settore sud delle Asturie hanno completamente occupato la Sierra Trabe che è posta a sud di Oviedo.

Erano queste posizioni fortificatissime che servivano ai rossi a ricacciare le avanzate nazionaliste.

Proseguendo nell'avanzata otto colonne nazionaliste sono giunte a due chilometri dalle montagne di Granda. I rossi dinanzi all'irruente avanzata delle colonne di Franco fuggono disordinatamente, abbandonando copioso materiale bellico e munizioni.

Gli aerei di Franco inseguono gli asturiani

Oviedo, giovedì sera.

Le forze nazionaliste operanti sul fronte meridionale delle Asturie hanno completato l'occupazione della Sierra Trabe a sud-est di Oviedo, costringendo il nemico ad abbandonare delle posizioni solidamente fortificate fra le montagne elevate di quella zona.

Il nemico in fuga è stato inseguito e bombardato dall'aviazione.

I prigionieri di guerra costretti da Valencia ai lavori forzati

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Valencia che quel governo ha introdotto i lavori forzati per i prigionieri di guerra.

Violento attacco rosso frantumato sul fronte aragonese

16 carri armati russi fuori combattimento

Salamanca, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«*Asturie.* — Nel settore occidentale fuoco di fucileria e cannoneggiamento. Sette militi, di cui quattro con fucili e uno con mitragliatrice, sono passati nelle nostre file. Nel settore sud le nostre forze, partite da Pena Traves hanno rotto la resistenza nemica occupando Sciarra Nigue. Nel settore orientale, continuando l'avanzata, le nostre truppe hanno traversato il fiume Piloña a sud di Arriondas, hanno superato e circondato questo villaggio dall'ovest ed hanno occupato Ozanes, Romillo, Granda e Arriba, Granda e Abajo, Carrio, Cadibena, Vinea, Argumal, le quote 214 e 282 e Cordale del Camino de Toape.

«*Fronte di Aragona.* — Nel settore di Sabinanigo abbiamo continuato a migliorare le nostre posizioni ed abbiamo respinto vari contrattacchi nemici. Nel settore di Orna sono continuate con successo le nostre operazioni di rastrellamento. Nel settore a sud dell'Ebro, i rossi hanno effettuato vari attacchi di straordinaria violenza, specialmente contro le nostre posizioni di Fuentes Mediana e di Sillero, ma sono stati ovunque respinti. Questi attacchi sono stati appoggiati da una forte preparazione di artiglieria e da 43 carri d'assalto, di cui 16 sono rimasti fuori combattimento ed in nostro possesso. La giornata di oggi è stata gloriosa per le nostre truppe del fronte aragonese. Ai dati contenuti nel comunicato di ieri bisogna aggiungere altri nove carri di assalto russi che sono stati messi fuori combattimento.

«*Fronte del Sud.* — Niente di nuovo da segnalare».

Alle porte di Sciangai

Una pattuglia di mitragliari nipponici, barricata su un ponte, domina una delle strade ferrate alle porte di Sciangai. Compito delicato quello di proteggere un punto così vulnerabile. Ma ci sono anche gli aerei che vigilano dal cielo...

Residui di brigantaggio in Etiopia prontamente stroncati dall'azione delle Truppe coloniali

Il deggiac Hailù Chebbedè fucilato - Altri capi uccisi - Orde di predoni distrutte

Roma, giovedì sera.

Forti gruppi di predoni, nell'ultimo periodo delle pioggie, hanno assalito di sorpresa qualche nostro piccolo presidio isolato, nella parte centrale dell'altipiano etiopico.

La reazione pronta e vivace delle nostre valorose truppe coloniali ha ristabilito ovunque la situazione, riportando le popolazioni alla loro tranquilla operosità e liberandole dal brigantaggio.

Negli scontri avvenuti, talune orde di predoni sono state letteralmente distrutte e molti capi minori sono periti, fra cui il deggiac Asrarù, i grasmac Torreghè, Antenè, Yen Selassiè, Belainè Tesemmà e Del Ligg Ilma. Il deggiac Hailù Chebbedè, principale sobillatore, è stato catturato e fucilato.

Durante lo svolgimento delle ricognizioni e operazioni di polizia sono caduti 18 ufficiali, 3 sottufficiali, 4 militari di truppa e 13 Camicie Nere.

L'albo d'oro dei Caduti

Ufficiali: maggiore di Fanteria Liverani Michele di Luigi, Firenze; maggiore Bersaglieri Faletti Edgardo fu Bartolo, Conegliano Veneto; primo capitano Bersaglieri Prato Antonio, Brindisi; primo capitano Artiglieria Antonucci Oscar di Adolfo, Casale Monferrato; capitani di Fanteria Paternostro Silvio, Catanzaro; Morbani Umberto fu Antonio, Reggio Emilia; Bocchini Pio di Francesco, Trieste; Francesco Savino di Giovanni, Bari; Bruschi Domenico fu Andrea, Anghiari.

Capitano artiglieria: Siriana Renato fu Carmine, Napoli; Capitano Genio: Raimondo Domenico Orazio fu Giovanni Battista, Castellammare di Stabia;

Tenenti Fanteria: La Preta Mario di Gennaro, Napoli; Zanardi Bonfiglio di Angelo, Voghera; Barra Gennaro, Salerno; Bilardello Gaetano di Andrea, Marsala; Lugano Antonio di Enrico, Asti; Tenente Fanteria osservatore: Zaniboni Clorindo fu Riccardo, Avellino; Tenente Medico: Sonnati Silvio fu Pietro, Montalcino. — Capi Manipolo: Martinelli Giulio fu Giulio, Trieste; Masi Edgardo di Alberto, Firenze; Mariotti Amorino fu Luigi, Montemerano; Garelli Pietro di Erminio, Cagliari; Gheri Antero di Virgilio, Firenze;

Sottotenenti Fanteria: Massa Francesco Paolo di Filippo, Palermo; Purificato Antonio fu Matteo, Tropea; Dall'Oro Gaetano di Luigi, Lodi; Fici Ignazio di Pietro, Chiusa Sclafani; Brancati Antonio di Giuseppe, Gallina di Reggio Emilia; Di Stasio Nicola di Gennaro, Liogosano; Strada Ugo di Primo, Napoli; Lazzari Pietro, Gallese; Soliman Giacomo di Alessandro, Cornigliano Ligure; Isola Goffredo di Felice, Lugo; Zaccarelli Nicola di Luigi, Firenze; Del Santo Ermanno di Giuseppe, Verona.

Sottotenente Bersaglieri: Taviani Corrado di Angelo, Bergamo.

Sottotenenti Arma Aerea: piloti Vecchioni Amerigo di Vincenzo, Cassino; Tartaglia Ercolino di Biagio, Alanno.

Sottufficiali: Sergente Maggiore Arma Aerea motorista Bagliaschi Marino fu Giuseppe, Novara; Sergente Genio Trinca Salvatore di Eugenio, Genova; Sergente Delmastro Gennaro di Francesco, Palena.

Militari di truppa: Carabiniere reale Quondam Giovanni di Angelo di Penne Intoverina; aviere scelto radiotelegrafista Dal Piccolo Garibaldi di Alessandro di Gorizia; genieri: Travagli Amleto di Alfredo, Firenze; Bellini Idamo di Nazzareno, di Buriano di Tizzano.

Camicie Nere: Rosi Alfredo di Vincenzo, Camaiore; Ingratta Vincenzo di Alessandro, di Villa Canale; Pantaleo Pietro fu Serafino, di S. Benedetto de' Marsi; Cagnoni Secondo, di Vagli Sotto; Demitri Luigi, di Donato di Calmera; Manco Antonio di Nicola, di Arabeo; Carangelo Cosimo di Stefano, di Paurisano; Testa Primo di Pietro, di Equi; Pollastri Vincenzo fu Giovanni, di Pontremoli; Attanni Romano di Giuseppe di Badizzano; Carcua Bertolo di Antonio di Borgo Collefegato; Aguzzi Angelo di Nicola, di Bagnone; Rossi Enrico di Luigi, di Bagnone.

Pure durante lo svolgimento delle predette operazioni sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento due Ufficiali, un Sottufficiale, tre Militari di truppa e 4 Camicie Nere.

Primo capitano di Fanteria: Lega Sante Nicola di Giuseppe, Campi Salentino; Centurione: Covacivich Giuseppe fu Francesco, Carloforte.

Brigadiere dei CC. RR.: Mairo Antonio fu Giuseppe, Massafra;

Carabinieri: Medda Luigi di Francesco, Barumini; Pazzaglia Giovanni di Giuseppe, Monte Monaco; Presto Giuseppe di Giovanni, Puos d'Alpago.

Camicie Nere: Nardini Andrea di Luigi, Massa Carrara; Spediacato Giovanni fu Felice, Carfano; Notaro Luigi fu Carmine, Tuglie; Vergine Giovanni di Giuseppe, Vaglia.

Sono stati dati come dispersi il Sottotenente Calimeri Eugenio di Giacomo, Torricini; Capo Squadra CC. NN.: Battistini Lionello di Ernesto, Casola in Lunigiana; C. N.: Lanzini Giuseppe fu Ernesto, Massa.

Dall'1 al 30 settembre 1937-XV morti per cause varie di servizio e malattia 4 ufficiali, 1 sottufficiale, 10 militari di truppa, 7 Camicie Nere.

Durante lo svolgimento delle suaccennate ricognizioni e operazioni di polizia si sono avuti 38 caduti in combattimento, 10 morti in seguito a ferite, 3 dispersi, 31 morti per cause varie di servizio e malattia: totale 102.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV i Caduti in combattimento sono 1437; morti in seguito a ferite 179, dispersi 31. Totale 1647.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV i morti per cause di servizio e malattia sono 2257. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV 3904.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I.; la notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle Famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Dalla data del 26.o bollettino alla stampa, cioè dal 31 agosto 1937-XV al 30 settembre 1937-XV, sono deceduti in A. O. n. 64 lavoratori, per incidenti, infortuni sul lavoro, malattie varie. La situazione quindi al 31 agosto 1937-XV deve essere: deceduti n. 1405 lavoratori e 5 dispersi. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV risultano quindi deceduti, sopra una massa di oltre 90 mila presenti in A. O. I., n. 1471 lavoratori e 5 dispersi.

La Patria saluta con fierezza questi suoi Figli che hanno compiuto il supremo sacrificio nell'adempimento del dovere. Essi sono caduti nella tutela della operosa attività dei cento e più mila italiani che lavorano alla valorizzazione dell'Impero. Lavoro fecondo che non è turbato dagli sporadici scontri con bande di predoni ormai in via di dissolvimento.

L'Italia fascista, forte di avere instaurato in terra d'Etiopia la Pace romana, pubblica i nomi di questi Caduti e la pubblicazione è la più ferrea e rettilinea risposta a ogni subdola manovra della stampa antifascista.

Guidonia sarà inaugurata il 31 ottobre

ROMA, giovedì sera.

Il 31 ottobre XVI sarà inaugurata Guidonia, la città dell'aria.

Prossima riunione dei firmatari del Patto di Roma?

Budapest, giovedì sera.

I giornali della capitale danno notizia della prossima convocazione a Roma dei firmatari del Patto omonimo. Il Ministro degli Esteri ungherese, De Kanya, che deve recarsi a Berlino prossimamente, visiterà Roma probabilmente in dicembre. E' probabile che anche Schmidt si trovi a Roma in tale epoca. Sorgerebbe così la possibilità di conversazioni fra i rappresentanti delle tre Potenze.

Vapore lettone speronato alle foci della Senna

Marsiglia, giovedì sera.

Il vapore Georges Lavernier ha inviato il seguente marconigramma:

«Il vapore lettone Vtanda, investito nella rada di Lacarosse, sta affondando rapidamente. Siamo intenti a raccogliere l'equipaggio».

La rada di Lacarosse, dove il vapore sta affondando è situata alle foci della Senna, non lontano dal Capo Laheve.

Due famiglie francesi avvelenate dai funghi

Parigi, giovedì sera.

Tutta una famiglia di Chambery è stata avvelenata dai funghi. Il padre e tre figli sono morti, la madre e una bambina sono in stato allarmante.

Anche a Tolosa un caso simile è avvenuto in una famiglia di origine polacca. I genitori e otto figli dopo aver mangiato funghi sono stati presi da gravi sintomi di avvelenamento. La madre è morta mentre il padre e tre dei ragazzi sono in condizioni gravi.

La novella di "Stampa Sera,,

Nella vigna

Mimì oggi non può accontentarsi di restare chiuso fra le opache mura del giardino. C'è troppa luce nell'aria, e dalla vigna distesa laggiù sul poggio scende un odore quasi ardente. Mimì getta libri e quaderni, guata di tra le fronde del pergolato se sua madre e la nonna non lo vedono, e sguscia via piano piano... poi, con un'agilità che in casa non gli conoscono, s'afferra ai rami di un albero basso e dà la scalata al muretto di cinta. Eccolo solo, con il suo sconfinato desiderio di libertà, nel prato vastissimo, che una volta, con quella sua verde vastità popolata di mille vite invisibili, quasi lo impauriva. Non oggi che sente d'essere uomo e non più fanciullo. Ha diciott'anni e gli pesa quel suo nomignolo: Mimì. Vorrebbe che una qualche voce, piena di forza, di giovinezza, d'allegria, lo chiamasse col suo nome gagliardo: — Michelangelo! — ma nessuno gli è accanto. Nel grande prato è solo, solo, solo... troppo solo, e perciò grida lui stesso e per se stesso il suo nome: — Michelangelo! Michelangelo!... — Fino a che la sua vocetta ancor un po' stridula d'adolescenza lo infastidisce.

Allora tace, ed a lunghi passi pieni d'ardire, sale verso la vigna. Già lo allietano le tinte gaie di cui l'autunno l'ha colorata, e le canzoni lente, che si elevano dai filari e si prolungano lontano in echi morbidi e lunghissimi, gli colmano il cuore di tenerezza e di nostalgia. Intravvede di tratto in tratto, passare sul poggio, sullo sfondo di quell'aria grigio azzurra, febbricitante di mille caldi riflessi, snelle sagome di giovani donne, sorreggenti sull'anca agile ceste colme... Le riconosce ad una ad una quelle donne, per averle guatate mille volte di tra le stecche delle persiane, che nella sua casa, «la casa delle signore», stanno sempre misteriosamente chiuse. Esse pure lo conoscono «Mimì, il figlio delle signore», ma quand'egli passa loro vicino, non osano salutarlo che con un compunto abbassar d'occhi. Deve esserci in lui, nel suo aspetto, qualcosa che non attrae le donne, che, forse, anzi loro dispiace... E che cosa sia il ragazzo non sa. E' biondo, pallido, ha occhi chiarissimi come sua madre; in certi istanti, contemplando la sua figura nelle cupe specchiere delle sale, egli se n'è quasi invaghito, ma sono sopravvenuti invece altri istanti in cui quella sua fragile bellezza l'ha umiliato, come quel suo nomignolo vezzoso: Mimì. Così l'han chiamato in fanciullezza e così lo chiamano ancora sua madre e sua nonna, le uniche creature che, si può dire, lo abbiano avvicinato al mondo, salvo i due preti della parrocchia, che gli hanno svolto tutti i corsi di scuola, a cominciare dall'A B C, fino ad ora, che è giunto alla soglia dell'Università. Mimì lo conosce il motivo per cui è stato condannato ad una simile segregazione, sa quale fallo sconti in quella prigionia: un fallo non commesso da lui... un fallo d'amore.

Strana cosa. L'adolescente che non ha avuto nè esempi, nè confidenze di compagni, che non ha forse mai rivolto una parola ad una donna giovane, non è ingenuo. Le curiosità istintive dell'adolescenza le ha appagate nei copiosi libri dimenticati fra la polvere dei solai, le esigenze della sua anima le ha esacerbate e saziate nella musica... perciò senza avere mai amato comprende che cosa voglia dire amare. Sua madre ha amato un uomo, a cui non ha potuto legarsi in matrimonio, da questo amore è nato lui, Mimì. Nascita occulta e dolorosa, lì, nel segreto di quella casa semibuia in cui sua madre e sua nonna si sono chiuse prigioniere, per vergogna, e tengono prigioniero lui, che dell'ombra piombata sull'austera ed immacolata famiglia, è la testimonianza vivente. Queste cose a Mimì nessuno le ha dette, le ha comprese egli stesso, leggendo le sue carte di stato civile, in cui il nome del padre è omesso, e l'avrebbe d'altra parte compreso da quell'aspetto di vittima non rassegnata che ha sempre visto impresso sulla figura di sua madre, e da quell'aspetto di giudice inflessibile che in certi istanti assume sua nonna. Perciò anche quelle due compagnie, le uniche sue, le sfugge quando gli è possibile: per non angosciarsi nel vedere gli occhi di sua madre quando si posano su di lui, e per non irritarsi ad udire i sospiri di sua nonna. Vi sono momenti in cui lo assalgono desideri strani, violenti come brame. D'urlare, ad esempio, innanzi a tutta una folla — lui che non è mai uscito dal suo villaggio, salvo quando i suoi precettori l'han portato in città per dare prova, in un esame, del suo sapere — d'urlare ad esempio: — Qual colpa ha dunque commesso mia madre ad amare un uomo? E' stata una colpa il farmi il dono della vita? Non è l'amore forse la legge del mondo? Perchè accusarla s'ella ha obbedito a questa legge? Io la benedico, mia madre, perchè il dono che mi ha fatto è bello!

Ma poi tace, perchè a lui non è mai accaduto di trovarsi innanzi ad una folla, e perchè in verità le sue abitudini di solitario gli tarpano ogni slancio, allorchè si trova in compagnia dei suoi simili.

Ecco, anche oggi, allorchè, appena comparso nella vigna, ha veduto convergere sulla sua figura gli sguardi ridenti e furtivi delle giovani vendemmiatrici, ha subito sentito nell'anima l'angoscia della timidezza, e vorrebbe, come sempre, trovare un rifugio, da cui contemplare il mondo, senza essere veduto. Passa dall'uno all'altro filare, sospinto da un desiderio di fuga. Ma fuggire non vuole. L'odor della vendemmia gli sale al cervello. Sente sulle labbra come un sapore dolce. Le sue mani bianche e fini, quasi ascetiche, cercano tra i pampini fulvi e ramigni il tesoro dei grappoli. Odor d'uva e di mille altre maturanze, nella vigna! Di turgide mele, di pesche tardive, di fichi carnosi, di pere procaci. Il giovinetto si sente come scosso da una vertigine, assalito da un bisogno strano, che è per il corpo come fame e sete, e per l'anima come riso e pianto. Gli ritorna nel cuore il bisogno d'urlare per tutti e per lui solo: — Io sono felice! Io benedico e venero mia madre che m'ha donato la vita!

Forse anche canterebbe queste sue parole se ad un tratto, innanzi, d'improvviso non gli apparisse una ragazza bruna e bella, con le labbra umide del dolce succo dei frutti e gli occhi traboccanti d'una uguale dolcezza. Mimì la riconosce: è Odetta, la figliuola della maestra, la più civile delle ragazze del paese. Lì nella vigna c'è venuta certo per suo piacere, attirata come lui, «il figliuolo delle signore» da quell'irresistibile odore di frutti maturi. Con lei Mimì non ha mai scambiato parola, però le volte in cui si sono incontrati, alla Messa, per le vie campestri, i loro sguardi si sono incatenati l'un l'altro. E si sono incantenati pur ora.

Il giovane padrone della vigna si sente allora il dovere di fare un inchino, più che altro per darsi un contegno, al quale inchino la ragazza bruna risponde con una riverenza, austera nella forma, ma un po' burlesca per via del guizzo di riso che le passa negli occhi.

— La signorina Odetta? — chiede piano Mimì.

— Il signorino Mimì? — chiede piano Odetta. Ed è così bella nell'emozione leggera che le imporpora il volto, ch'egli sente per istinto il bisogno d'essere qualcosa di più del signorino Mimì, dinanzi agli occhi di lei. E dice:

— Il mio nome è Michelangelo.

Poi non sa spiegarsi perchè subito gli venga in mente la dolorosa mutilazione che la sua nascita illegittima ha fatto del suo stato civile: Michelangelo Veneri; il cognome di sua madre, e nulla più. E' la prima volta che quel fatto lo umilia. Sente subito l'orgoglio di doversi riscattare, d'imporsi con la sua personalità all'ingiustizia che gli ha fatto la sorte. Dice:

— Godo questi ultimi giorni di vacanza. Fra poche settimane si apre l'Università.

Comprende subito d'aver fatto colpo sulla compagna.

— Università? — ella sillaba. E posa in terra il canestro colmo.

— Già! — egli conferma. E prende un grappolo da quel canestro. E' un'uva meravigliosa. Azzurrognola come i capelli e le ciglia di Odetta.

— Ed allora?... Lei se ne va via di qui... dal paese? — interroga la ragazza, con un accento in cui vibra qualcosa di più della semplice curiosità. Egli percepisce quel qualcosa, perchè ha come un trasalimento lieve. Gusta l'istante in silenzio, poichè sente che a quell'istante è sospesa l'ansia d'un giovanissimo cuore. Poi concede: — No. Dal paese io non m'allontano. Partirò ogni mattino e tornerò ogni sera.

Gli balena in un attimo la visione della casuccia bianca in cui Odetta abita: proprio laggiù, sullo stradale che porta alla stazione... E gli vien bene d'aggiungere:

— Passerò due volte al giorno innanzi a casa sua, Odetta. Lei ha l'abitudine d'affacciarsi alla finestra?

Ha certo fatto la domanda più audace della sua vita. Odetta si china a sua volta a prendere un grappolo dalla cesta, e smorza la luce dei suoi occhi con un pudico abbassar di ciglia. Poi risponde:

— Se è per salutare lei... Michelangelo... m'affaccerò alla finestra.

La vigna, come un enorme incensiere, esala il suo inebbriante profumo. Con gli occhi immersi negli occhi, concordemente, i due fanciulli lanciano in alto, verso il cielo, con l'ondata di quel profumo, la prima risata della loro giovinezza.

Camillo Berra

In Svizzera è la più bella

Il parere dei giudici è stato unanime: la signorina Reyboulet è la più bella donna della Svizzera tutta. C'è da credere che abbiano avuto ragione

Paganini e le donne

L'amante di due sorelle di Napoleone

Era bello o brutto il grande violinista? - Come lo si vede e quel che ne dice Heine - Otto giorni di carcere e tremila franchi di multa per un amoretto

I.

Che Nicolò Paganini fosse brutto, è una leggenda che deve essere sfatata.

Quando il sommo violinista fu piuttosto avanzato in età, a causa di alcune malattie subite e di vicende sofferte, mutò e assai in peggio, l'aspetto del volto e della persona. Ma nella sua giovinezza Paganini era bello e simpatico.

La prima volta che Heine lo sentì in un concerto, lo descrisse «con i capelli sciolti quasi lunghi capelli di donna, con un volto di genio o di demonio, con la mano bianca che sventolava sul manico del violino come un fazzoletto attaccato ad un bastone». Come poteva essere brutto e... piacere tanto alle donne?

Poichè non furono poche, e di bassa condizione, le donne che amarono Nicolò Paganini, sol che pensiamo alle due sorelle di Napoleone, la Principessa Elisa Baciocchi e la Principessa Paolina Borghese, che lo ebbero ardente amatore ed ardentemente gli corrisposero.

Paganini come appare nei ritratti eseguiti dal Pommayrac (a sinistra), **dal Vespignani** (al centro) **e dal Patten** (a destra)

La giovane Angelina

Jarli Blaze che lo conobbe nel fulgore della sua vita d'artista, così lo dipinge: «Taglia di dragone, viso lungo e pallido, fortemente caratterizzato, naso a becco, occhio d'aquila, capelli neri, lunghi, inanellati, magrezza estrema. Due rughe profonde solcano le guance con lunghi segni di dolore che danno l'impressione di un violino o di un contrabbasso. Le pupille sfavillanti di brio e di genio, viaggiano nell'orbita e si rivolgono fermamente verso quello dei suoi accompagnatori, il cui attacco gli dà qualche preoccupazione. Il suo pugno è sostenuto da delle articolazioni così flessuose che non si saprebbe meglio compararlo se non ad un fazzoletto legato in cima ad un bastone che il vento fa dondolare».

I ritratti, eseguiti da valentissimi pittori, che di lui ci sono rimasti, ce lo presentano tutt'altro che brutto. Quello a posa, fatto a Londra nel 1835 dal celebre ritrattista di corte Giorgio Patten e che si trova a Milano presso le sue pronipoti, se pure ne accentua la pallidezza del volto, lo raffigura come un uomo non brutto, ma vivace e normale.

Il ritratto eseguito dal Pommayrac ne accentua i tratti del naso e degli zigomi, ne rileva gli occhi neri e fieri, ma nel complesso la figura è bella.

Molto dissimile da questi due è il ritratto «dal vivo» che ne eseguì nel 1836 Giuseppe Bignami mentre Paganini si trovava ad Alessandria all'albergo della Dogana Vecchia: è meno bello che nelle altre raffigurazioni, ma del tutto brutto non è. Brutto lo rappresentano le caricature, specialmente quando ne esagerano l'esasperata magrezza delle gambe inguainate malamente in un abito striminzito e aderente, e gli appiccicano due braccia infinitamente lunghe e stecchite, come fossero d'uno spettro.

Heine, nel suo «Reisebilder» scrive di Paganini: «Dei ritratti suoi nessuno gli somiglia. Lo hanno abbellito o imbruttito senza mai rendere il vero suo carattere. Credo che un uomo solo sia riuscito a tracciare sulla carta la vera fisonomia di Paganini. E' un pittore sordo e pazzo, chiamato Lyser. La verità del disegno vi fa ridere e vi impressiona. Il diavolo mi ha guidato la mano, diceva il pittore...».

Ma questo diabolico disegno non credo sia conosciuto, nè è dato ritrovarlo in alcun volume od in alcuna galleria d'arte.

Bello o brutto che sia stato, Nicolò Paganini fu amato da parecchie donne, amato con passione: e taluni suoi amori sono profondamente romanzeschi.

Uno di essi, anzi, non certo il primo in ordine di tempo, quello con la genovese Cavanna, diede luogo a vari racconti in cui la fantasia supera di mille volte la realtà, avendovi intrecciati delitti di violenza, assassinii di rivali, lunghi anni di galera ecc.

Il De Stendhal diffuse la voce che Paganini avesse potuto apprendere mirabilmente l'arte sua di violinista, stando in carcere per ben... otto anni, a causa di un «errour de l'Amour». Ora, se è vero il fatto dell'arresto e della detenzione, non si tratta però di otto anni nè di otto mesi: una cosa da nulla, otto giorni di carcere. Ed ecco come andarono le cose, sfrondate anzi da ogni particolare romanzesco. Durante una delle sue brevi permanenze a Genova, nel 1814 Paganini si innamorò di una ragazza diciassettenne, con la quale, dopo avere avuto relazioni non al tutto platoniche, in una cella delle Scuole Pie, dove l'avrebbe attirata «col pretesto di più liberamente concertare sul matrimonio promesso» come si legge in una supplica presentata dal padre di lei Ferdinando Cavanna all'avvocato dei poveri, e dopo aver data «in apparenza tutte le disposizioni per la celebrazione di detto matrimonio» con la scusa di non poterlo effettuare a Genova per l'opposizione dei suoi parenti «la trascinò a Parma senza più parlare di matrimonio».

Anzi, con pretesti di ordini analoghi della polizia, Paganini fece poi retrocedere l'Angiolina Cavanna ed andare a Fumeri nell'alta Polcevera, dove divenne madre. Ma l'artista non volle più sentire parlare di matrimonio, per cui il Cavanna padre iniziò una lite contro Paganini.

Di questa vicenda sono stati ritrovati tutti i documenti negli archivi giudiziari, sicchè fu possibile ricostruire esattamente in tutti i suoi particolari quel che avvenne.

Paganini, risulta dai documenti suddetti, dai primi giorni del settembre 1814, fu in Genova convivendo con l'Angiolina Cavanna fino all'11 di ottobre dello stesso anno, giorno in cui partì per Parma.

Ritornato poi a Genova nella primavera del 1815 egli fu denunciato da Ferdinando Cavanna ed arrestato il 6 maggio, rimanendo detenuto nella Torre di Palazzo Ducale, allora adibita a carcere, fino al 14 maggio, giorno in cui fu liberato in seguito ad accordo col Cavanna al quale sborsò lire 1200.

Le donne al diavolo?

L'accordo al quale il documento del Magistrato di polizia accenna, era stato preceduto da un contratto del giorno precedente in cui Paganini si obbligava di pagare subito la somma di L. 600; ma siccome la somma intendeva pagarla all'Angiolina Cavanna, e non al padre di lei (un sarto che pare avesse l'abitudine di spendere volentieri il denaro nell'ubbriacarsi) il Paganini ottenne di depositarla presso certo Giovan Battista Rovere.

E qui incominciò una complicata serie di processi che durarono sino al marzo del 1816 con la peggio di Paganini e si conclusero col pagamento di 3000 franchi.

Ma la vicenda giudiziario-economica non ci interessa: quel che possiamo rilevare è la lettera che il Paganini scrive all'amico suo Germi per fargli questa curiosa dichiarazione:

«Credo che non disapproverete la risoluzione fatta da qualche tempo, di mandare al diavolo quante donne ho conosciute perchè non attendono che alla mia distruzione».

Le donne al diavolo! Proteste da marinaio; infatti Paganini le ripetè più volte, ma continuò sempre ad intessere romanzesche trame d'amore, rimanendone ogni volta invescato e prigioniero.

E fu da questo romanzetto con la Cavanna che potè diffondersi la leggenda degli otto anni di carcere sofferti da Paganini, con la magnifica conseguenza di renderlo il più celebre violinista del mondo per la grande comodità di studiare. Otto anni che, con buona pace del signor De Stendhal, non furono se non otto giorni.

«Un erreur de l'Amour...». Un errore che il sommo violinista ripeterà molte volte ancora, ma senza queste balorde conseguenze, finchè anzi finirà con lo sposare la donna che ama per regolarizzare la posizione del figlio ch'essa gli ha dato.

(Continua).

Attilio Genovesi

(Riproduzione vietata).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	16	22
MILANO	41	24	68

IL SOLE sorge domani alle 6,44; tramonta alle 17,45. **La LUNA** sorge alle 16,13; tramonta alle 1,29.

ANNIVERSARI DEL 15. — Le truppe italiane entrano nella città santa di Axum (1935).

L'OROSCOPO DEL 15. — Mattina dispensatrice di facili successi a tutte le attività e particolarmente adatta per domandare favori, speculare e cercare contatti con superiori. Nel pomeriggio mentre le vibrazioni saranno favorevoli agli artisti e musicisti, si potranno accusare malinconie, critiche o malignità. Serata calma. (M. Segato).

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa (via omonima): festa titolare: Messe dalle 6 alle 12; 11 Messa cantata; 18 benedizione solenne; 20,30 predica di P. Robotti, benedizione pontificale.

Sabato: giornata Pro Spagna: ore 18 conferenza di P. Robotti.

FIERE DI DOMANI. — Busca, Caresio, Asigliano Vercellese.

I NEGOZI, col giorno 16 corrente applicheranno l'orario invernale.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: quadri del pittore Gilvero. — **Gorgosa:** Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 7,30-12; 14-17,30.

LE ISCRIZIONI ai Gruppi ricreativo, avviamento professionale, economia domestica per Giovani Fasciste sono aperte fino al 31 ottobre.

GLI ARTIGLIERI terranno domenica a Novara il raduno regionale: iscrivorsi presso la sezione locale.

Jeannette MacDonald ha la casa invasa da visitatori organizzati

Parigi, giovedì sera.

I giornali hanno annunziato il matrimonio fra la popolare attrice dello schermo Jannette Mac Donald e il non meno celebre attore Gene Raymond. Partita subito in viaggio di nozze, la coppia è rientrata in questi giorni a Hollywood giusto in tempo per rendersi conto a proprie spese del genio inventivo americano in materia di affari. Ieri, infatti, mentre Jannette si riposava, dondolandosi su una amaca, e Gene leggeva, un gruppo di visitatori ad essi assolutamente ignoti, fece irruzione nel loro giardino; erano clienti di una agenzia alla quale avevano versato 25 dollari a testa per visitare la loro villa. L'agenzia che aveva organizzato questo fruttuoso traffico, ignorava il ritorno degli sposi, i quali tentarono invano di cacciare i visitatori. Ora l'agenzia è stata denunciata, e certo una forte somma dovrà sborsare per danni e interessi.

Teclè Hawariate al Kenya per farvi l'agricoltore

Londra, giovedì sera.

Si apprende da Mombasa che il nominato Teclè Hawariate, ex ministro d'Etiopia a Parigi ed ex delegato tafariano a Ginevra, è arrivato oggi in quel porto e ha dichiarato di voler stabilirsi definitivamente nella colonia britannica del Kenya, che è così vicina alla sua amata Abissinia. Naturalmente le intenzioni del nominato Teclè Hawariate — almeno quelle ufficiali — sono pacifiche e legittime. Egli vuole comperarsi una casetta e dedicarsi all'agricoltura, in scrupolosa osservanza delle leggi della colonia inglese, desiderando mostrare gratitudine all'Inghilterra che gli concede asilo in terra d'Africa.

500 vagoni di materiale saranno ricuperati dalle rovine della Rotonda di Vienna

Vienna, giovedì sera.

Centocinquanta operai, che a giorni diventeranno duecento, hanno iniziato la demolizione e lo sgombero delle rovine della Rotonda, valendosi oltre che del piccone e della vanga, di macchine modernissime. Si calcola di poter recuperare circa cinquecento vagoni di ferrivecchi, nonchè notevole quantità di altri metalli, mattonelle, eccetera. La ditta appaltatrice si è impegnata a terminare i lavori entro il 12 dicembre e a pagare per tutto il materiale che recupererà 300 mila scellini; in salari e in altre spese, la ditta dovrà sborsare 500 mila scellini; però essa ritiene di potersi largamente rifare, utilizzando o rivendendo il materiale recuperato.

Un accordo cinematografico - sentimentale fra J. Coogan e la fidanzata

Hollywood, giovedì matt.

Si apprende che Jackie Coogan e Betty Grable sono addivenuti ad un compromesso per non rompere il loro fidanzamento.

Betty Grable continuerà in via di esperimento a svolgere la sua normale attività nel campo cinematografico, anche dopo il matrimonio, che sarà celebrato il 18 dicembre. L'attrice ha però promesso al futuro marito di lasciare gli studi cinematografici quando risultasse che tale attività costituisca un ostacolo al normale svolgimento della vita coniugale.

La terribile avventura di un pescatore

Stoccolma, giovedì sera.

Mentre un peschereccio svedese attraversava lo stretto di Kattegat, il padrone dell'imbarcazione era investito dal cavo di acciaio di un verricello che, dopo avergli stroncato una gamba, lo sbalzava in mare. Malgrado l'orribile ferita e il mare agitato, egli riusciva a mantenersi a galla per circa una ora, ed era alla fine tratto in salvo da un piroscafo che passava a poca distanza.

Dalle provincie italiane

Ladra ambulante

ALESSANDRIA. — La venditrice ambulante Veronica Momo, di 43 anni, da Torino, era qui capitata il due maggio scorso, girando casa per casa per smerciare i suoi prodotti; così era giunta davanti all'abitazione di Giuseppina Campagnone, in rione Orti, ove vedeva appesa alla maniglia della serratura la borsa della spesa lasciata dalla donna. La Momo l'apriva, si impossessava del portamonete contenente una cinquantina di lire e si allontanava. Arrestata poco dopo, otteneva la libertà provvisoria ed ora il Tribunale l'ha condannata in contumacia a un mese d'arresto, L. 200 di multa e L. 50 d'ammenda.

Una miniera nel Novese

NOVI LIGURE. — Una miniera di rame, in regione Praterìa del Comune di Voltaggio, che per il passato ha già dato oltre 15.000 quintali di minerale, trovasi in via di sfruttamento da parte di una società genovese. La zona mineraria, che estende le sue propaggini anche verso la regione Acquestriate di Bocchetta, consta di circa 450 ettari in regione montana ed è stata sfruttata fin dai tempi di Quintino Sella, che vi aveva dedicato particolare attenzione. I tecnici affermano che è ora possibile estrarre del rame in ragione del 20-25 per cento ed una certa quantità di verderame puro.

La sbornia e il bagno

INTRA. — Certi Alfredo Martini e Romeo Ribetta, usciti da un'osteria alquanto alticci, si portarono sul muraglione del vecchio porto. Ad un certo punto i due... presero a bisticciarsi e perduto l'equilibrio precipitarono in acqua e sarebbero senza dubbio affogati senza il tempestivo intervento di alcuni barcaiuoli che stavano per uscire dal porto a bordo del loro pescherecci.

Un fungo di 5 Kg.

INTRA. — Un giovane contadino di Bieno, tale Serena Egeni, ha trovato sulle pendici settentrionali del Montorfano un fungo del peso di circa cinque chilogrammi. Il fungo eccezionale è oggetto di viva curiosità da parte della popolazione locale.

Fatale caduta

BERGAMO. — A Calolziocorte certo Pietro Vanoli, di anni 72, convalescente da lunga malattia, mentre in casa accudiva a faccende domestiche, scivolava e cadeva fratturandosi il capo sul pavimento. Veniva più più tardi rinvenuto cadavere in una pozza di sangue.

Muore nel Brembo

BERGAMO. — Sulla strada in sistemazione S. Pellegrino-S. Giovanni Bianco, l'operaio addetto ai lavori certo Pietro Gavazzi, d'anni 45, si sedeva su un muricciolo laterale della via a piombo sul fiume Brembo. Improvvisamente, preso da capogiro, precipitava nelle acque violenti del fiume che lo travolgevano.

Travolto da un masso

COMO. — Mentre, con alcuni parenti, conduceva le bestie a Sa. Giacomo e Filippo (Valtellina), il ventiseienne Luigi Rogantini è stato investito da un masso staccatosi dal fianco della montagna, rimanendo ucciso sul colpo.

Accecato per uno scoppio

TREVISO. — Il contadino Giovanni Cagnotto, di 73 anni, da Alano di Piave, raccolto nei campi un proiettile, dopo aver tentato di scaricarlo, lo gettava nel fuoco, determinando in tal modo una esplosione che lo investiva accecandolo.

Una rissa fra amanti

TREVISO. — Una rissa a cui hanno partecipato otto persone è avvenuta nei pressi di Ormelle. Pietro Freschi aveva avuto diversi anni fa relazioni amorose con Antonietta Celli, dalla quale aveva avuto una bambina. La ragazza si era staccata di lui, accettando la corte di tale Giuseppe Zanni, con il quale, assieme ai famigliari si recava ieri sera alla sagra. Di ritorno, i due incominciavano a motteggiare il Freschi, il quale estraeva di tasca una roncola avventandosi contro gli amanti e ferendoli.

Audace evasione

TREVISO. — Tale Giulio Simoni, rinchiuso nelle carceri di Asolo, è riuscito ad evadere audacemente. Adibito alla pulizia di un locale, eludeva la vigilanza del custode, raggiungeva la portineria, impossessandosi della chiave della direzione. Di qui saltava nell'orto e riusciva a scavalcare il muricciolo di cinta dandosi alla campagna. Il custode, Giovanni Gauteri ha dato subito dopo l'allarme, ma il pregiudicato non è stato ancora raggiunto.

Il 28 Ottobre a MILANO

X SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE

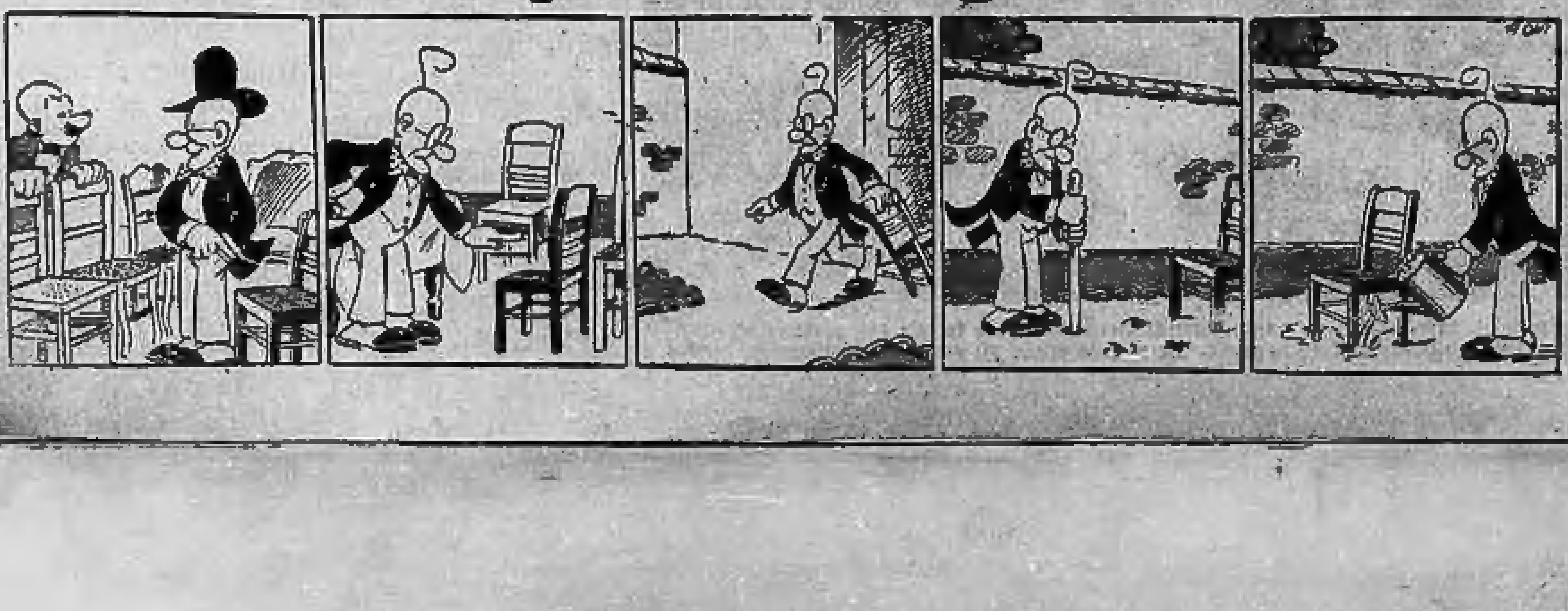
PALAZZO DELLO SPORT

28 Ottobre - 11 Novembre XVI

50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

Ente Provinciale per il Turismo - MILANO

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Burrascoso "consiglio di guerra,, a Parigi

I capi militari contro le pretese dei ministri filo-sovietici

Indiscrezioni sulla riunione di Londra

Parigi, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi oggi, ha ratificato anche sulla questione spagnola il punto di vista formulato dalla riunione di ieri sera, la quale, più che di una conferenza ministeriale, ha avuto l'aspetto di un consiglio di guerra.

La Francia ha dovuto accettare le vedute inglesi, relativamente alla marcia ulteriore nell'esame del problema dei volontari di Spagna.

La riunione londinese

La durata eccezionale della riunione di ieri sera prova in modo evidente che non è stato facile mettere d'accordo gli intervenuti, ma i membri, realisticamente, del Gabinetto hanno dovuto arrendersi per non rompere la residua solidarietà fra il Quai d'Orsay ed il Foreign Office.

Di concreto si sa che il Comitato di Londra sarà convocato quanto prima.

Inghilterra e Francia, sulla insistenza pressante di questo ultimo, chiederanno che delle decisioni siano prese dal suddetto Comitato entro un termine stabilito, limitato secondo alcuni a quindici giorni.

Si ritiene che le decisioni che prepareranno francesi e inglesi verteranno sulla evacuazione dei volontari e, parallelamente, sul riconoscimento della belligeranza. Si comincia a comprendere che questa ultima questione non può essere chiusa senza precludere ogni soluzione a quella dei volontari. E' un punto di vista italiano che si fa luce e si afferma.

La linea di condotta comune di Londra e Parigi non va per ora più in là, pertanto è prematuro per non dire totalmente infondata la pretesa del Jour che Londra abbia già concesso a Parigi la ripresa, subordinatamente a certe circostanze, di una libertà di azione soldale.

Il suddetto giornale è smentito del resto dal Petit Parisien, le cui informazioni sono solitamente più sicure quando quest'ultimo afferma che «il Governo francese in particolare si è riservato il diritto di fare valere di nuovo, occorrendo, gli argomenti che il signor Corbin era stato incaricato di presentare al Gabinetto di Londra».

Non si poteva essere più chiari ed espliciti per dire che gli argomenti della Francia non hanno trovato udienza finora per il Foreign Office.

Di quali argomenti si tratti ce ne informa l'Excelsior, precisando che il Consiglio di Guerra di ieri è «stato per la maggior parte consacrato all'esame della situazione creata nel Mediterraneo dalla constatata crisi della politica di «non intervento» e dalla installazione di forze straniere in certe basi navali e aeree nel Marocco e nelle Baleari.

Abbiamo l'impressione che la riunione interministeriale, mediante la presenza in essa dei capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aria, abbia avuto scopi più di politica interna che di politica estera, vale a dire che essa, mediante la presenza dei militari, si sia proposto di far colpo sulle correnti bellicose rosse, onde frenare la loro impazienza di vedere la Francia avventurarsi in gravi e magari tragiche complicazioni.

Una Nota dimenticata

Agitando in odio all'Italia una situazione mediterranea pregiudizievole alla Francia e all'Inghilterra, si compie opera altamente perturbatrice, in quanto per proposito deliberato, si omette a Parigi di ricordare il testo della Nota franco-inglese, laddove essa dice che «i due Governi hanno preso ugualmente atto della dichiarazione fatta al signor Delbos dal delegato italiano a Ginevra, che l'Italia non intendeva apportare alcun cambiamento, sia pure minimo, allo stato territoriale della Spagna, e che essa non nutriva alcuna mira sulle isole Baleari e che l'integrità territoriale spagnola, nonchè delle isole, sarebbe strettamente rispettata».

Non solo Francia e Inghilterra hanno preso atto delle dichiarazioni dicendosene soddisfatte, ma, osserva ancora la Nota, «a loro volta i Governi di Francia e d'Inghilterra, per quanto li concerne, hanno rinnovato volentieri al Governo italiano le medesime assicurazioni».

La questione è dunque esaurita, nessun fatto essendo intervenuto in seguito a mutare la situazione. La Francia e l'Inghilterra non possono, senza ripudiare le assicurazioni scambiate con l'Italia, pensare ad una occupazione di Minorca e neppure considerare l'eventualità accennata dall'Excelsior di una visita delle squadre franco-britanniche in tale isola o in qualsiasi altro punto del mare della Spagna. Poichè si comprende che la visita suddetta sarebbe un caratteristico atto di ostilità, l'Excelsior propone che essa si trasformi in una cooperazione amichevole delle flotte anglo-franco-italiane nello spirito degli accordi di Nyon».

Il Figaro accenna all'eventualità di una importante e prossima riunione diplomatica nella capitale inglese.

Von Blomberg a Ponta Delgada

Lisbona, giovedì sera.

Il Maresciallo von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich, è arrivato a Ponta Delgada, nelle Azzorre, a bordo dell'avviso *Grille* proveniente da Madera.

Grave dissesto d'una Banca inglese?

La caduta della sterlina sarebbe dovuta al salvataggio da parte della Banca d'Inghilterra

Parigi, giovedì sera.

L'Humanité constata che il miglioramento del corso del franco è dovuto soprattutto alla debolezza della sterlina. Tale debolezza sarebbe dovuta, a sua volta, ad un crack enorme in prospettiva in Inghilterra.

Secondo l'organo comunista, la Lazare Brothers Bank si troverebbe in stato di virtuale fallimento e la Banca d'Inghilterra, che si sforza di attenuare gli effetti del disastro colossale, ne subisce le conseguenze.

Una traccia di rossetto fa scoprire l'autrice di un assassinio

Damasco, giovedì sera.

Qualche settimana fa un giovane arabo fu trovato ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Il delitto sembrava dover rimanere avvolto nel più fitto mistero, quando un particolare, apparentemente insignificante, permise un orientamento nelle indagini. Sulla fronte della vittima, a qualche centimetro dalla ferita, venne riscontrata una sottile striscia rossa, che dapprima fu ritenuta una traccia di sangue.

Sottoposta ad analisi chimica, la macchia, invece, risultò prodotta da rossetto per labbra. Il giovane dunque era stato probabilmente baciato sulla fronte, prima della morte, da labbra dipinte in rosso.

Una minuziosa indagine nei negozi di profumeria della città portava, così, alla scoperta e alla identificazione dell'acquirente della matita, un'artista di varietà amica dell'assassinato. Messa alle strette la ragazza ha finito col confessare di aver ucciso il giovane per gelosia.

La morte di una mendicante fa scoprire che era quasi milionaria

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da Boulogne sur Mer, che visitando il domicilio di una mendicante ottantenne, certa Maria Borieux, morta in questi giorni in apparente assoluta indigenza all'ospedale di Bethune, la polizia ha scoperto parecchie centinaia di migliaia di franchi in biglietti di banca e monete d'oro. Si cercano ora gli eredi della mendicante quasi milionaria.

Il Duca d'Aosta inaugura a Torino il Convegno d'Aerotecnica

La cerimonia inaugurale nel salone d'onore del Politecnico di Torino del Convegno Nazionale di Aerotecnica. S. E. Vallauri dichiara aperto il Convegno alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta che ha a fianco S. E. Valle, il Prefetto, il sen. Agnelli e le massime Autorità cittadine

I delitti della G.P.U.

Perchè fu rapito e ucciso il generale Miller

La losca attività del traditore Scoblin - Misterioso viaggio di Dimitroff a Parigi

Riga, giovedì sera.

Notizie provenienti dall'U.R.S.S. mettono in grado di affermare che in Lettonia si possono trovare addentellati all'affare Miller-Scobline e, poichè si mantiene il più profondo silenzio a proposito della presenza in Lituania del comunista George Sachs, *alias* Robert, e del passaggio misterioso dello Scobline, si sarebbe indotti a credere che il generale Scobline è stato un provocatore e un traditore e che era da lungo tempo un agente della O.G.P.O.U.

Da qualche tempo il centro militare russo andava svolgendo una attivissima azione. Ciò si giustifica ampiamente ove si consideri che, nella primavera scorsa, all'epoca dell'esecuzione dei due gruppi Tucacevski e Gamarnik, l'U.R.S.S. ha corso rischio di veder capovolgere il proprio regime.

Si deve all'energia di Jesof, infatti, se il piano di insurrezione generale non potè realizzarsi. Dinanzi a questa preoccupante attività del centro militare russo il Governo di Mosca intendeva essere messo esattamente al corrente della situazione, ma il generale Miller era di carattere talmente chiuso che lo stesso Scobline non riuscì, nel corso di questi ultimi mesi, ad appurare quanto di più importante il generale andasse divisando.

Non restava dunque che sopprimere il Miller, ciò soprattutto perchè l'immediato e più indicato successore del Miller sarebbe stato lo stesso Scobline, e anche perchè l'ammiraglio Kedroff aveva in precedenza nettamente rifiutato di essere il presidente del Centro militare russo.

E' ovvio che il Governo di Mosca — e sembra che anche in ciò debba trovare spiegazione il recente viaggio di Dimitroff a Parigi — aveva già cominciato a svolgere pressioni sul Governo francese perchè volesse appoggiata la candidatura di Scobline.

Il successore del generale Miller non andrà a Parigi

Sofia, giovedì sera.

Il generale Abramoff, successore del generale Miller alla presidenza degli ex-combattenti russi bianchi, residente a Sofia, ha rifiutato l'offerta di trasferirsi a Parigi rivoltagli da quel Comitato, dichiarando di voler stabilire la sede centrale in Bulgaria.

Sulle piste del rapitore di Carlo Mattson?

New York, giov. matt.

Informano da Wallace, nell'Idaho Settentrionale, che gli agenti federali hanno bloccato stanotte tutte le strade principali della regione per catturare un individuo i cui connotati corrisponderebbero in modo singolare a quelli del rapitore del piccolo Carlo Mattson, assassinato l'anno scorso nei pressi di Tacoma.

Il Duce a Genova

L'entusiasmo della Superba per la visita che avrà luogo entro l'Anno XVI

ROMA, giovedì sera.

Accogliendo l'invito delle Gerarchie locali, il Duce ha comunicato alle medesime che nell'anno XVI visiterà ufficialmente Genova prima di ogni altra città.

Il Prefetto ha convocato le Gerarchie della Dominante e la notizia è stata accolta con vive manifestazioni di entusiasmo. Genova, interventista e fascista, marinara e industriale, sempre animata da altissimi sensi patriottici si prepara a mostrare al Duce i progressi realizzati dall'epoca della sua ultima visita, che ebbe luogo nel maggio dell'anno IV.

Altri 5000 apparecchi radiorurali

assegnati ai lavoratori

Roma, giovedì sera.

S. E. il Ministro Segretario del P. N. F., con Foglio di Disposizioni n. 879, ha dato notizia dell'acquisto effettuato dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di 5000 apparecchi radiorurali, da assegnare, attraverso le dipendenti Unioni Provinciali alle sedi sindacali periferiche dell'organizzazione.

Aggiungendosi alle 1000 acquistate lo scorso anno e alle 500 già esistenti, le nuove radio vengono a costituire una dotazione complessiva di 6500 apparecchi.

Con tale imponente cifra quasi tutte le sedi dipendenti della Confederazione dei lavoratori agricoli vengono dotate di un apparecchio radio e messe in condizione di far fruire delle trasmissioni radiofoniche le masse rurali di tutte le provincie d'Italia.

Il concorso per l'affresco alla stazione marittima di New York

Genova, giovedì sera.

La Commissione giudicatrice del concorso indetto dalla Società «Italia» per un grande affresco destinato a decorare la stazione marittima di New York, composta dall'Accademico S. E. Felice Carena, dall'on. Antonio Maraini, dall'on. marchese Negrotto Cambiaso, dall'ing. Aroldo Palanca, direttore generale dell'«Italia», e da Bruno Astori, si è riunita nel Palazzo Ducale di Genova ed ha rilevato la magnifica riuscita del concorso, che ha dimostrato la capacità soprattutto dei giovani ad affrontare problemi di complessa concezione e vasto respiro.

La Commissione, accentuata nel suo rapporto la necessità di esprimere nel bozzetto definitivo con maggior vigore e chiarezza il concetto dell'Italia fascista e mediterranea, ha prescelto, a pari merito, gli artisti Baffoni Bramante e Spreafico Leonardo (collaboratori in un unico bozzetto) di Milano, Cagli Corrado di Roma, Chiti Otello di Poggibonsi, Trovarelli Sanzio e Goffredo (con un unico bozzetto) di Firenze, per una seconda prova definitiva ed ha assegnato a ciascuno una indennità di lire cinquemila e un biglietto di viaggio gratuito per New York affinchè sul posto prenda visione delle esigenze dell'opera in rapporto all'ambiente. Entro il 15 gennaio 1938-XVI i prescelti dovranno presentare nuovi bozzetti e la Commissione giudicatrice procederà all'assegnazione definitiva del lavoro per il quale è stabilito un compenso di lire cinquantamila.

La Commissione, pur avendo dovuto contenere entro limiti ristretti il concorso di secondo grado, ha ritenuto doveroso fare particolare menzione dei seguenti artisti che ebbero maggiore considerazione per serietà e nobiltà di presentazione o per novità coraggiosa di idee: Cadorin Guido, Cesarini Pino, Lodi Leone e Mondaini, Nivola Costantino, Prada Carlo e Settala Giorgio.

Il Principe di Piemonte a Racconigi

Racconigi, giovedì sera.

E' giunto stamane al Castello di Racconigi il Principe di Piemonte. Nel pomeriggio avrà luogo una grande partita di caccia con personalità invitate.

Torna dal truffato per ripetere il colpo e viene arrestato

Milano, giovedì sera.

E' stato arrestato dagli agenti di P. S. il quarantaduenne Domenico Ruiu di Giovanni Maria, nato a Sassari e qui senza fissa dimora. Il Ruiu si era presentato tempo addietro presso alcuni droghieri dicendosi produttore di cera per pavimenti e rivenditore grossista di mandorle e noci. Egli offriva queste merci a prezzi assolutamente convenienti e chiedeva subito un acconto. Così rimanevano truffati i droghieri Giuseppe Cossu, che ha negozio in viale Piave 6, il quale aveva affidato una caparra di 500 lire; Aldo Cella, con negozio in corso Sempione 11, che gli aveva consegnato 1000 lire, e Visconti, di via Adda 24, dal quale il Ruiu aveva ricevuto, sempre a titolo di anticipo, 300 lire. La merce ordinata però non giunse mai a destinazione e forse i truffati non avrebbero più avuto il piacere di rivedere il grossista che vendeva a prezzi... imbattibili se il Ruiu, immemore, non avesse commesso ieri l'imprudenza di ripresentarsi nel negozio del Cossu, ripetendo la solita storiella. Il droghiere ha telefonato alla Questura e lo ha fatto arrestare.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Attraverso oscillazioni alterne il processo di ricupero delle quote azionarie si è accentuato. Tutti i valori industriali richiesti in prevalenza hanno ripreso terreno in misura sensibile. Fondi Pubblici poco trattati, ma assai resistenti.

MILANO, 14. — Dopo qualche oscillazione la riunione odierna con scambi animatissimi termina assai ferma tra un sentimento notevolmente più fiducioso. Tutti i titoli azionari registrano nuove importanti plusvalenze particolarmente Tessili, Alimentari, Elettrici, Edison, Breda, Fiat, Burgo, Tecnomasio, Pirelli It., Sip, Amiata, Grandi Alberghi. Nei Fondi Pubblici rialzo della Rendita 3.50% a 73; Redimibile fra 72,85, 71,15, 71; calma la Rendita 5% a 93,38 e 93,45 per fine corrente.

Scontro a rivoltellate fra vigili notturni e due ladri còlti in flagrante

Milano, giovedì sera.

Verso il tocco della scorsa notte, entrati per la solita ronda nella sede della ditta Barberis, tessuti e confezioni, nella casa situata all'angolo di via Bolzano con via Giacosa, due vigili notturni hanno sorpreso due individui intenti ad accumulare bottino.

Alla comparsa dei vigili i due ladri si sono dati alla fuga. Uno di essi, raggiunta la porta che si apre su via Giacosa, è balzato sopra un'automobile, in attesa a motore acceso, mentre il vigile che l'inseguiva sparava un colpo di rivoltella a scopo intimidatorio verso l'auto; per un'altra porta si è diretto il secondo ladro, a sua volta inseguito dall'altro vigile.

Qui lo scontro è stato più drammatico perchè il ladro, estratta la rivoltella, ha sparato tre colpi contro il vigile, per fortuna non colpendolo. Vistosi in pericolo il vigile ha sparato a sua volta, ma senza riuscire a fermare il malvivente, che ha raggiunto il compagno sull'auto e con lui è fuggito. Non illeso, a quanto pare, perchè sono state poi riscontrate delle tracce di sangue.

Perigliosa impresa dei pompieri ferraresi per raggiungere un cascinale preda delle fiamme

Ferrara, giovedì sera.

Un incendio si è sviluppato a Ravalle nella proprietà di Enzo Donati. Le fiamme si sono sviluppate nel fienile.

Chiamati, i pompieri giungevano velocemente con l'autopompa, senonchè la macchina affondava nello stradone di campagna che le recenti piogge hanno trasformato in un pantano. I pompieri dovettero abbandonare l'impresa e ritornare a Ferrara, risalendo poi sul posto con una pompa a motore che venne accodata ad un paio di buoi. Ma anche questo era insufficiente: si dovettero attaccare altri quattro buoi, poi colla spinta dei pompieri e dei contadini la pompa giunse sul posto ed i getti entrarono in azione.

Frattanto la casa minacciata veniva sgomberata dai mobili e dalle granaglie. Sono andati distrutti il fabbricato, settanta quintali di canapa e quattrocento di foraggio oltre a buon numero di attrezzi. I danni ammontano a centomila lire, coperti da assicurazione.

La morte di due gemelle

Tortona, giovedì sera.

La casa dell'ingegnere tortonese Camillo Bonadeo da Cerreto Grue ingegnere del Municipio di Torino dopo otto anni di matrimonio era stata allietata da un parto gemellare di due bambine. Il Bonadeo volle mandare insieme alla signora le due bambine di 15 mesi in campagna al paese nativo, ma le bimbe vennero colpite da un inspiegabile malore e nel giro di 12 ore morirono entrambe, gettando nella costernazione i genitori. La sciagura ha prodotto nel Tortonese dolorosa impressione.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 14. — Quotazioni pressochè immutate e rendite assai ridotte delle uve da vinificazione in tutta la nostra zona; i prezzi variano da L. 4,80 a L. 7,50 per Mg.

Una torcia vivente

Muore bruciato nella casa in fiamme

Tentava di salvare delle masserizie

Gorizia, giovedì sera.

A Caporetto, alle 3 di stamane, per il cattivo funzionamento di un camino, si è sviluppato un incendio nella casa colonica di Francesco Kokezin, d'anni 62. Il fabbricato è stato ridotto a un cumulo di macerie, non avendo potuto i terrazzani, per mancanza d'acqua, lottare contro le fiamme.

Il Kokezin, nel tentare di porre in salvo qualche oggetto, è stato investito dalle fiamme e in breve trasformato in una torcia vivente. Il disgraziato, stremato di forze, è stato raccolto e ricoverato in una casa vicina, dove ha cessato di vivere.

E' stato pure ustionato l'agricoltore Antonio Bric, d'anni 43, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Tremendo scontro fra auto a Milano

Milano, giovedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto questa mattina, poco prima delle 10, in via Friuli. Una macchina privata, guidata dal dott. Andrea Pizzi, che percorreva la via, diretta verso la periferia, si è scontrata con estrema violenza con un tassì, guidato dall'autista Angelo Rondina, fu Luigi, di 38 anni.

L'auto pubblica, che veniva da via Maestri Campionesi, investita in pieno si capovolgeva, mentre l'altra automobile, sbandando, saliva sul marciapiedi, sfondava una lunga palizzata e andava a finire nel campo vicino.

Un vigile urbano che si trovava poco lontano dal luogo della disgrazia e alcuni passanti liberavano subito l'autista e la passeggera, la cuoca quarantanovenne Enrichetta Baldini, fu Giuseppe, rimasti entrambi feriti in modo grave. Il guidatore della macchina privata usciva invece incolume dall'incidente.

E' stata subito aperta un'inchiesta per accertare a quale dei due guidatori si debba la responsabilità dello scontro.

Un proiettile e due schegge estratti dalla gamba dopo venti anni

Ferrara, giovedì sera.

Giorni or sono veniva ricoverato all'ospedale della nostra città l'excombattente Ovidio Dolcetti da Pontelagoscuro, il quale avvertiva un forte dolore e gonfiore ad un ginocchio, occasionatogli da una ferita di guerra riportata venti anni or sono, nel 1917 durante un'operazione sul fronte del Carso.

Il Dolcetti, una volta congedato era stato iscritto nell'Associazione Mutilati, donde ne era uscito, essendo stato dichiarato guarito, dopo 5 anni.

I sanitari hanno proceduto ora ad operazione chirurgica e dal ginocchio dell'ex-combattente hanno estratto un proiettile da fucile austriaco e due schegge di shrapnel che si erano conficcate nell'osso e che dopo vent'anni hanno rivisto la luce.

La brutta notte di un pescatore

Isolato sopra una pianta tra le acque vorticose

Tortona, giovedì sera.

Il noto pescatore nominato «Il Montanaro della Guazzora», recatosi a pescare nelle acque del fiume Scrivia, verso le ore 12 all'improvviso si vide circondato dalle acque torbide e minacciose, dovute ad un temporale avvenuto nel Tortonese poche ore prima. Il pescatore decise allora di arrampicarsi sopra una pianta, da dove per tutta la notte continuò ad invocare aiuto, ma inutilmente. Solo alle 6 del mattino le sue grida vennero udite da un contadino che corse a chiedere aiuto a un barcaiolo.

Il poveretto venne così salvato mentre era ormai sfinito di forze, intirizzito dal freddo e inzuppato dalla pioggia e del tutto afono. Ora è in preda a un forte choc nervoso.

Due mortali disgrazie nel Veronese

Verona, giovedì sera.

Il conducente Aldo Murari, da Cerea, caduto sotto il proprio carro carico di laterizi, è stato stritolato ed è morto poco dopo. E' stato pure trasportato morente all'ospedale tale Pietro De Toni, caduto da una impalcatura a Villafranca; aveva riportato la frattura della calotta cranica.

E' invece rimasta miracolosamente incolume la bambina Anna Bergamini di 6 anni, caduta dal granaio nella sottostante cantina, dall'altezza di otto metri.

Avvelenata dai funghi

Adria, giovedì sera.

Una tragica sciagura s'è abbattuta sulla famiglia montagnanese di Giuseppe Bacchin, abitante in quella frazione Fontaniva.

L'altro ieri una figliuola del Bacchin, a nome Livia, di 15 anni, si recava nelle vicine campagne a raccogliere funghi per preparare così un buon manicaretto.

Fatalità ha voluto che tra i funghi raccolti ve ne fossero di velenosi e che la solita prova fatta dandone a mangiare al gatto prima che ai familiari, riuscisse negativa.

Degli otto componenti la famiglia Bacchin solo quattro mangiarono la pietanza venefica e ben presto il Giuseppe Bacchin, la moglie Rachelle Antonia e le figlie Livia ed Evelina, di 18 mesi, furono colti da atroci dolori di avvelenamento. Portati d'urgenza all'ospedale, i quattro avvelenati ricevettero le cure del caso ma malgrado le pronte lavature gastriche la piccola Evelina decedeva.

Bimbo ustionato

da una pentola di minestra

Milano, giovedì sera.

Ieri sera nella casa della nonna, Palmira Castoldi, in corso San Gottardo 35, il bambino Renato Belloni, di 2 anni, si è rovesciata addosso una pentola di minestra, che bolliva sulla cucina a gas, riportando ustioni al viso e al collo per le quali i medici dell'Ospedale Maggiore, dove il piccino è ricoverato, si sono riservata la prognosi.

La tipo-stenografia: scoperta italiana

«...si è tenuto conto delle cifre e degli schemi di tenere conto delle ricchezze materiali di ogni genere che una grande nazione accumula lentamente e quasi inavvertitamente nel corso dei secoli... e soprattutto non si è tenuto conto dei valori dello spirito dell'Italia fascista...».

Questo passo di un discorso del Duce è la traduzione integrale della serie di segni stenografici sopra tracciati. Il fatto particolare è — e la uguaglianza e precisione dei segni ne fanno fede — che tali segni sono tracciati a macchina. Il congegno, italianissimo, è dovuto a un artigiano ferrarese, Pilade Cappellari, che è riuscito a creare la stenografia a macchina: nuovo tipo di arte stenografica, che egli stesso ha definito «tipostenografia». Il Cappellari ha esercitato per molti anni l'arte tipografica ed è sempre stato uno studioso della stenografia in tutti i suoi sistemi. Tempo fa, l'artigiano esponeva il suo progetto, frutto, come si disse di tanti anni di lavoro, ad una fabbrica piemontese di macchine per scrivere e la direzione prendeva in tale considerazione questa geniale trovata che senz'altro già costruiva la macchina.

Questa non è altro che la comune macchina per scrivere avente le lettere minuscole comuni e, al posto delle maiuscole, i segni stenografici. La macchina di cui l'artigiano è già in possesso, avrebbe il compito di sostituire l'azione manuale grafica con la stenografia. Il vantaggio, oltre a quello indiscusso della velocità, assicura anche la chiarezza massima degli stenogrammi che possono essere letti con facilità assoluta da altri «tipostenografi» ed a qualsiasi distanza di tempo dalla loro riproduzione. Tale nuovo tipo di arte viene assimilato dal candidato in un tempo eccezionalmente breve: otto lezioni e la battuta che risparmiano, sulla comune dattilografia, è di circa il cinquanta per cento. Il Cappellari ha già allievi.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	11	1,75	1-7-37	73 40	73 40
100	Id. t. c.	34	1,75	1-7-37	73 55	73 65
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	70 70	70 70
100	Id. t. c.	6	1,75	1-7-37	70 90	71 —
100	Rend. 5% 35 c.	4	2,50	1-7-37	93 30	93 26
100	Id. t. c.	4	2,50	1-7-37	93 35	93 35
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	463 —	461 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	482 —	482 —
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-4-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	34	7,575	1-4-37	403 50	403 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	449 50	443 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	294 —	296 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	468 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	12	2,50	15-6-37	100 40	100 50
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	100 40	100 90
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-6-37	92 40	92 90
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-6-37	92 45	92 70
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-9-37	98 —	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	520 —	520 —
500	I.R.I.-Mare 4½	7	11,25	1-7-37	440 —	475 50
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-1-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	30	15,00	1-5-37	499 50	499 50
500	Mediterraneo	78	14,30	16-4-37	515 —	520 —
500	Meridionali	153	28,85	1-7-37	662 50	667 —
5	Lloyd Sabaudo	34	10 —	20-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	6	10,50	5-4-37	320 —	330 —
100	Torino-Nord	5	2 —	2-4-37	— —	160 —
10	Italgas	4	0,708	1-6-37	14 60	15 0375
50	Sip	16	2,75	31-3-37	66 5/8	67 1/16
200	Terni	43	11,70	30-3-37	260 —	265 —
10	F. C. E.	15	0,385	1-4-37	28 50	29 —
100	Valdarno	7	6,40 a.	5-10-37	177 —	184 —
100	Sete	30	5,00	1-4-37	90 —	93 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Unes	31	0,45	15-4-37	11 15	11 60
250	Merid. Elettr.	31	14,02	21-6-37	288 50	300 —
500	Edison	5	7,50 s.	4-10-37	305 —	311 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	635 —	638 —
100	E. Marelli e C.	17	6,30	25-3-37	115 —	116 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	860 —	885 —
100	Nebiolo	65	7,00	9-4-37	230 —	236 —
175	Bauchiero	15	11,25	9-4-37	206 50	206 50
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	120 —	119 —
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-31	60 50	62 —
200	Ilva	20	10,00	30-3-37	217 —	222 —
200	Fiat	28	18,00	16-3-37	434 —	430 —
11,50	M. Amiata	15	2,30	9-4-37	84 50	86 —
100	Montecatini	11	9 —	5-4-37	176 —	176 50
250	Montepont	19	18,52	1-4-37	453 —	449 —
5	Schiapparelli	24	0,695	15-4-37	6 95	7 20
100	Mira Lanza	16	7,20	22-3-37	169 85	169 —
75	C. I. R.	13	5,00	20-7-37	220 —	223 —
100	A. N. I. C.	1	5,70	15-4-37	100 50	101 —
200	Talco Grafite	10	12,00 s.	5-10-37	455 —	456 —
500	Acqua Potabile	31	7,00	1-7-37	438 —	438 —
70	[illegible]	—	10 —	1-12-33	60 60	60 3/8
25	Vecchi-Unica	3	3,15	31-3-37	66 25	67 —
50	[illegible] Zucch.	33	4,05	9-1-31	98 —	95 50
250	Viscosa	4	14,00	1-4-37	437 —	441 —
25	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	58 —	57 —
150	Coton. Merid.	1	10,00	15-4-37	237 25	236 —
500	Lane Borgosesia	11	83 —	9-3-37	1700 —	1720 —
250	Silos Genova	29	9 —	1-4-37	215 —	209 —
150	[illegible] Stabili	8	4,10	1-4-37	230 —	212 —
100	Cartiera Ital.	116	4,05	1-4-37	152 —	153 —
250	Cartiere Burgo	14	7,00	6-4-37	330 —	335 —
50	Fornaci	29	5 —	8-4-36	153 —	154 —

CAMBI: Parigi 65,80; Londra 94,22; Svizzera 437,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ 28 c.	93 45	93 275
100	Id. t. c.	93 50	93 40
100	Rend. It. 3½ c.	72 40	72 90
100	Id. t. c.	72 60	73 —
100	Redim. 3½ c.	70 60	70 90
100	Id. t. c.	70 60	71 —
100	O. I. M.	198 —	195 —
500	Centrale	870 —	876 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
350	Mediterranea	515 —	520 —
500	Meridionali	865 —	872 —
500	Veneta Costr.	354 —	359 —
227,45	Rubattino	75 50	74 50
1000	Cantoni	3050 —	3150 —
100	Furter	245 —	256 —
100	Giona	118 —	120 —
100	Ticino	146 —	149 —
500	Olcese	441 —	453 —
375	De Angeli	945 —	956 —
150	Cucirini C. C.	496 —	506 —
250	Linificio	633 —	644 —
250	Rossari	637 —	640 —
250	Riccardi	500 —	531 —
25	Tosi	60 —	60 —
150	Coton. Merid.	245 —	250 —
100	Un. Manif.	347 —	350 50
100	Gavazzi	531 —	535 —
1700	Bossi	4500 —	4500 —
75	Targetti	119 —	124 —
140	Cascami	432 —	438 —
75	Bernasconi	101 —	100 —
50	Chatillon	98 50	100 50
100	Snia	436 —	443 —
50	Pacchetti	216 —	220 —
50	Scotti e C.	47 —	48 50
50	Ansaldo	60 50	61 —
200	Ilva	219 —	221 50
100	Metall. It.	240 —	246 —
11,50	M. Amiata	84 50	87 —
100	Montecatini	179 —	178 50
50	Dalmine	210 —	207 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	434 —	441 —
50	Bianchi	91 —	93 —
50	Isotta	27 75	28 75
200	Fiat	425 —	430 —
100	Reggiane	86 50	88 50
200	Franco Tosi	290 —	289 —
100	Adr. Elettr.	201 —	205 50
500	[illegible]	518 —	532 —
500	Dinamo	305 —	308 50
500	Edison	306 —	312 —
500	Id. Postergato	224 —	225 —
100	Basso Milan.	150 —	149 —
500	Bresciana	297 —	298 —
100	Valdarno	185 —	186 50
100	Piacentina	235 —	240 —
100	Sarda	75 —	76 —
[illegible]	Emiliana	470 —	476 —
[illegible]	S. F. I. L.	126 —	125 —
[illegible]	Trasm. d'A.	407 —	416 —
125	Cisalp. Oriz.	136 50	138 —
125	Id. ordinarie	107 —	107 90
200	Sebo	89 —	90 80
[illegible]	Comacina	580 —	585 —
[illegible]	Sip	66 —	68 —
[illegible]	Tirso	145 —	151 —
[illegible]	Vizzola	483 —	495 —
[illegible]	Merid. Elettr.	294 —	301 50
[illegible]	Orobia	260 —	260 —
[illegible]	Terni	260 50	262 50
10	Unes	11 50	11 90
100	Marelli	113 —	115 —
100	Tecnomasio	106 —	107 50
500	Tefi	780 —	785 —
500	S. T. E. T.	633 —	640 —
100	Distillerie	190 50	196 —
150	Eridania	475 —	484 —
200	Raffineria	560 —	565 —
75	Molini Certosa	119 —	110 —
50	Rom.-Zucch.	95 —	96 —
100	A. N. I. C.	101 50	101 50
10	Italgas	14 63	15 10
100	Mira Lanza	169 —	169 —
100	Codigoro	220 —	220 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
7	Petroli	11 —	11 45
75	Aedes	102 —	102 —
400	Fond. Reg. 1%	69 —	70 —
25	Iniz. Edilizie	33 50	35 50
100	Fondi Rustici	103 50	106 —
150	Beni Stabili	204 —	210 —
75	La Milano C.	57 —	59 50
100	Saturnia	66 —	70 —
500	Silos Genova	205 —	207 —
40	Baroni	39 —	39 —
250	Burgo	329 —	336 —
50	C.I.G.A.	85 50	90 —
100	Italcementi	312 —	319 —
500	Pirelli It.	305 —	1360 —
100	Pirelli e C.	385 —	395 —
55	Suvini-Zerb.	12 —	12 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	290 —	295 —
500	Tram. El. Gen.	485 —	475 —
15	Lloyd Sab.	4 05	4 05
250	Coton. Ligure	234 —	230 —
250	Off. El. Genov.	250 —	255 —
—	Monterotondo	94 —	96 25
250	Semolerie	295 —	296 —
200	Molini A. I.	279 —	287 —
200	Sylos Genova	205 —	209 —
200	Eridania	482 —	485 —
200	Raffineria ord.	660 —	667 —
500	Ind. Zuccheri	1440 —	1460 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	875 —	880 —
400	[illegible]	2065 —	2060 —
500	Adr. Sicurtà A	2005 —	2000 —
1000	» » B	1955 —	1950 —
[illegible]	Cosulich	200 —	190 —
[illegible]	Martinolich	134 —	134 —
200	Tripcovic	385 —	383 —
100	Ampelea	480 —	490 —
200	Silurificio	230 —	230 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

Per vincere il Giro di Francia

Una proposta che farebbe contenti tutti, ma soprattutto aumenterebbe le nostre probabilità di vittoria

Su La Stampa di ieri mattina ho esposto — tanto succintamente quanto lo imponevano la esigenze di spazio — un'idea a proposito della nostra partecipazione al Tour. Potrà sembrare intempestivo che di questa si parli sin d'ora, e invece io dico che è in questo mese che bisogna gettare le basi di tale nostra partecipazione, se non si vuol trascurare nessuno di quegli elementi che possono tra otto mesi, concorrere a farci vincere, come questa volta fermamente vogliamo, il Giro di Francia. E' già stato annunciato che entro ottobre il signor Desgrange inviterà a Parigi i rappresentanti della Federazione ciclistica e de La Gazzetta dello sport per sottoporre loro e con loro discutere il regolamento del Tour 1938 e prendere accordi per la partecipazione nostra a questo e la partecipazione francese al Giro d'Italia. Quanto è successo l'anno scorso ai belgi deve averci insegnato che dobbiamo pretendere dall'organizzatore del Tour delle sostanziali modifiche al vecchio regolamento a garanzia delle possibilità dei nostri corridori e della regolarità della corsa. E sono sicuro che i nostri rappresentanti avranno già studiato le richieste da fare e sapranno farle accettare dal « patron ». In caso contrario, sarebbe logica impegnarci a mandare in Francia i nostri migliori uomini per vederli oggetto del capriccio o degli interessi di un organizzatore e del « tifo » di folle scalmanate.

Ma non è di questo — sul cui mi sono intrattenuto altra volta — che oggi voglio parlare. Intendo, invece, illustrare l'idea cui sopra ho accennato, perchè tocca un lato che non è certo il meno importante della questione.

Chi ha seguito i Giri di Francia dal giorno in cui si disputano con la formula delle squadre nazionali così cara a Desgrange, ha avuto non una ma cento occasioni per constatare che uno dei fattori dei nostri ripetuti insuccessi è stato il mancato affiatamento tra i corridori causato spesso dalla diversa appartenenza di Marca. E ho un bel dire che al Giro di Francia il corridore rappresenta e deve rappresentare solo l'Italia e non la Casa X o la Casa Y dalla quale prende lo stipendio e per la quale corre in Patria.

Tutti della stessa Casa

In linea di principio, il criterio è certamente inoppugnabile; in pratica è più prudente evitare i motivi che possono indurre a non rispettarlo alla lettera, perchè non bisogna dimenticare che nelle corse, non escluse quelle internazionali, intervengono interessi materiali, d'industria e personali, dei quali non si può non tener conto. Per questa stessa ragione ho sempre ritenuto che il perfetto e chiaro accordo fra i corridori circa la divisione dei guadagni — che non può esser fatta solo in base all'ordine d'arrivo — sia uno dei fattori che fondano e cementano la squadra in unità d'intenti e convincono ognuno dei componenti a rinunciare a soddisfazioni morali in vista del guadagno materiale, che si identifica, alla fine, con l'interesse collettivo e nazionale.

A mio avviso, in sostanza, sarebbe desiderabile che tutti i nostri rappresentanti al Tour appartenessero a una stessa Marca. Questo ideale non si è mai potuto raggiungere in passato, per quanto ci sia stato un industriale, il Ghelfi, che ebbe l'idea di offrire a Desgrange tutta la sua squadra. Ma in questi giorni, parlando con altro industriale, il comm. Mario Della Torre, dirigente della Legnano, mi son sentito dire: « Io sono disposto a rinunciare al Giro d'Italia e a dare tutti i miei uomini per il Giro di Francia ».

Ha preso al volo questa dichiarazione, perchè mi è parso offrisse la via migliore di soluzione per impostare su solide fondamenta la nostra partecipazione al Tour. E ciò anche nei confronti del Giro d'Italia. E' noto, oramai, che nulla si vuole trascurare quest'anno per vincere la corsa francese. E in primo luogo, per raggiungere lo scopo, che si vogliono mandare al Tour uomini freschi, che non abbiano, cioè, fatto il Giro d'Italia un mese prima, dato che ci si è finalmente convinti (salvo qualche analfabeta di tecnica che si intesta ancora a contraddire questo criterio e, per lo meno, a metterlo in dubbio) che chi ha vinto o lavorato seriamente nel Giro d'Italia è in molte condizioni d'inferiorità di fronte ad avversari che si presentano al Tour freschi e particolarmente preparati.

L'offerta di Della Torre è particolarmente preziosa perchè egli dispone dell'uomo col quale possiamo puntare alla vittoria nel Tour. Ma vi ha chi non basta un uomo per vincerla; ci vuole una squadra, anche se saranno abolite le tappe a squadre. E Della Torre non potrebbe mettere a disposizione, oltre Bartali, che Favalli, Moretti e Rossi. Ce ne vogliono altri sei. E allora? Allora bisognerebbe che Della Torre prendesse ai suoi stipendi per la prossima stagione, che per la Legnano sarebbe basata sul Tour, gli uomini che la Federazione può sin d'ora avere in predicato per il Tour. Farò, ad esempio, i nomi di Mariano e Vicini. Credo che il primo sia ancora libero, per quanto dato dalla Frejus in nota alla A.N.C.M.A., come uno dei corridori coi quali non possono trattare altre Case. Il secondo è già di Ganna. Ma questi non possono essere ostacoli insormontabili se si considera che l'impresa del Tour ha un interesse nazionale; certo è meglio non aspettare che una Casa formi la sua squadra per il 1938 per poi scompigliarglielа per il Giro d'Italia portandole via gli uomini migliori e immettere in quella della Legnano, sempre ad altre marche, uno gli inconvenienti di quali ho accennato e che bisogna evitare.

Non c'è tempo da perdere

Di qui discende logica la necessità, l'urgenza, anzi, dell'intervento della Federazione. E' da dire Mayer in via Emilio... E' proprio non porre il Tour perchè le grandi rivelazioni del principio di stagione non possono essere numerose, per quanto augurabili. Esse dovrebbero essere mandati (almeno la maggior parte possibile della Legnano, che il adopererebbe e in a Sanremo e a le classiche precedenti e seguenti il Giro d'Italia e il Tour, ma ne stabilirebbe l'affiatamento essenzialmente in vista della corsa francese. In questo modo il potrebbe avere una squadra omogenea, compatta, preparata fisicamente e moralmente per la difficile prova.

Ed avrebbe anche un altro vantaggio. La presenza di Bartali nel Giro d'Italia toglie — non c'è chi possa negarlo — qualsiasi incertezza di risultato che non sia affidata alla sorte. L'assenza, dunque, di Bartali e di Legnano aprirebbe alle altre Case la possibilità di vincere la corsa a tappe nazionale, del cui relativo sacrificio gli organizzatori sarebbero largamente compensati — nel bilancio della loro azienda giornalistica — da un nostro molto più probabile successo nel Tour. La mia proposta, quindi, farebbe tutti contenti: Case, organizzatori del Giro, corridori; ma, soprattutto, darebbe modo alla Federazione di fare una grande e vera squadra per il Tour.

Il fatto che un industriale — e forse anche gli altri, che potrebbero offrirsi a turno — ha capito il valore pubblicitario della vittoria di un suo uomo nel Giro di Francia, anche se con macchina anonima (per quanto non sia difficile, credo, ottenere da Desgrange di poter poi fare in Italia pubblicità sulla bicicletta con la quale, in realtà, han sempre corso i nostri migliori al Tour, che non è quella data dall'« Auto », ma la solita propria) dimostra una progressiva evoluzione della mentalità dei nostri costruttori di cicli nel senso dal sottoscritto sempre sostenuto e facilitato dal fatto che l'industria si dividerebbe il campo pubblicitario fra Giro e Tour, e dovrebbe essere messo a profitto dalla Federazione come primo passo di quella previdente, integrale e perfetta preparazione e organizzazione del nostro ottavo tentativo in Francia, che si vuole finalmente ad ogni costo vittorioso. Ma, ripeto, non c'è tempo da perdere; ogni settimana che passa può rendere più difficile quell'accordo tra Casa e Casa, tra Federazione e Case, tra Case e corridori che è un presupposto dell'attuazione della proposta che mi è parso utile di lanciare nell'interesse esclusivo del ciclismo nazionale.

Giuseppe Ambrosini

La Comunità araba d'Etiopia

Il Capo della Comunità araba d'Etiopia, Said Ahmed Ben Idris, e il segretario della Comunità stessa, Sciek Omar El Saadi fotografati nella loro residenza ad Addis Abeba

Cruenta battaglia fra polizia e banditi nella campagna argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

Una pattuglia motorizzata di Polizia composta di 6 agenti e di un ufficiale, nella campagna circostante San Luis del Palmar si è scontrata con una banda di delinquenti, tra cui gli autori del recente assalto al Banco de la Nacion di General Paz.

Tra agenti e malfattori si è impegnata una vera e propria battaglia che si è protratta per oltre un'ora. La pattuglia di Polizia ha messo in azione una mitragliatrice che ha sgominata la resistenza della banda.

Sul campo sono rimasti morti tre banditi e un agente. Un altro agente è stato trasportato all'ospedale gravemente ferito.

Il capo della pericolosa banda, certo Rubio Gomez, è poi stato con un colpo di fucile ucciso da un giovanotto, certo Giuseppe Barriento, mentre i banditi superstiti tentavano di penetrare nella cascina di proprietà della famiglia Barriento.

La Marlene in cerca di un soggetto

Un amore di Lucrezia Borgia ed il bianco fantasma del parco

Eroine di Reggio e foschi romanzi di passione - Un mecenate e le disavventure di una statua - Il rimedio: un sacco in testa - Il bacio della diva a un porcellino

REGGIO EMILIA, ottobre.

A tre o quattro amici di Reggio nell'Emilia ho chiesto se per caso avessero avuto sentore di un rapido passaggio della Dietrich Marlene per le loro città; e tutti concordemente mi hanno risposto: « La Marlene? Ma noi a Reggio abbiamo avuto la Crawfford ». Ed io sono andato a vedere: una intelligente cronista, Lina Lusetti, che lavora, a meglio crea fantasie, nel negozio della modista Mayer in via Emilia. E' proprio la sosia della Crawfford, tale e quale. Ma della Marlene non sapeva nulla neppur lei.

Che diavolo sarà venuta a fare in Reggio la insigne artista cinematografica? I personaggi femminili, degni di una rievocazione, qui non mancano. Questa città è stata sempre una fiera matrice di storici eventi e di eroine.

La Cittadella non c'è più

Dalla pensosa Giuditta Sidoli Bellerio, che fu la consolatrice di Giuseppe Mazzini, alla dolorante Maria Teresa Cybo, sposata a 15 anni al principe ereditario Ercole Rinaldo e poi ripudiata e costretta a morire in Cittadella; da quella divertente baldracca di Madonna Tedi, prima delle dei figli del duca Alessandro III, poi sua amante e quindi padrona di Reggio, alla seducente Cagnolati; dalla duchessa Laura a Lucrezia d'Este; da quell'Anna Becchérini, giovinetta di quindici anni che, preferendo la morte al disonore, fu scannata dallo zio il 18 luglio del 1537, a quell'infelice Everelina, cantata dal poeta reggiano Agostino Cagnoli, che per salvare suo padre si offerse al tiranno Ubaldo e poi si gettò dalla rupe di Rossena; la storia di Reggio è tutta una fioritura di motivi drammatici, sui quali potrebbe sbizzarrirsi la fantasia di un'artista cinematografica. Ma ritengo che due personaggi sopra tutti abbiano interessato la Marlene e che costituiscano lo scopo della sua rapida visita a questa città: Lucrezia Borgia e la contessa Matilde di Canossa.

La Marlene, stando ai si dice, avrebbe chiesto di vedere la vecchia Cittadella gonzaghesca. Certo voleva respirare l'atmosfera di quella tresca che la Duchessa di Ferrara iniziò proprio da Reggio, dopo la morte del suo bambino, nel 1505, col cognato Francesco Gonzaga marchese di Mantova; oppure voleva studiare sul posto i particolari della feroce burla, che nel 1508 il marito di lei, Alfonso I d'Este, le giocò, per indagare il mistero del suo cuore, travestendo con le sembianze del marchese Gonzaga il buffone Martino di Amelia ed annunciandone l'arrivo improvviso alla sposa. Scena perversa, la quale avrebbe tradito chiunque donna, ma non scosse Lucrezia Borgia, abituata alle corte di Papa Alessandro VI a ben altri colpi del destino ed a ben altre burle.

Alla Marlene, specialista di divorzi alla americana e detentrice del primato nella velocità di sbarazzarsi di mariti incomodi, deve aver fatto colpo il destino di Lucrezia Borgia, che, andando sposa al Duca di Ferrara il 29 dicembre del 1501, alla età di 21 anni, aveva già avuto altri due sposi, Giovanni Sforza (1493) da cui era stata sciolta per il capriccio del padre, e Alfonso duca di Bisceglie (1498) assassinato dal fratello Cesare Borgia. Eppure che splendente questa Lucrezia, che fra orgie e tragedie di sangue, fra bagliori di pugnale e veleni di rovine, passa fra una corte di poeti e di artisti, studia le arti, incoraggia spettacoli e monumenti, impianta l'industria della seta a Reggio, piange inconsolabile la morte di un figlio e nello stesso tempo inizia un amore peccaminoso col cognato; incarnazione ferma complessa, degna di una cronaca romanzesca, e densa di luci e di tenebre, onde si è potuto dire di lei tutto il bene e tutto il male possibile.

La Marlene ricercava la vecchia Cittadella e le superbe costruzioni dell'architetto Fioravanti, dove Lucrezia aveva abitato. Ma nulla esiste più.

Al posto di esse l'Italia nuova ha creato una magnificente corona di verde, per cui Reggio va superba su tutte le città della regione. La sua geometrica esagonale cintura di viali alberati, che riproducono con un moderno segno di bellezza e di letizia il giro delle fosche mura e dei torbidi valli di guerra, va ad incastonarsi nel vastissimo, verdissimo parco, che è uno dei più belli d'Italia. Qui alla Marlene è capitato, a quanto mi dicono, un curioso episodio. Si aggirava felice sotto i grandi alberi e tra le aiuole, aspirando la fragranza del bosco e del giardino ed ammirando quel campionario di marmi che un benemerito mecenate, Luigi Parmeggiani, ha donato forse con troppa abbondanza e troppa varietà alla gioia dei suoi concittadini. Ad un tratto vede, sotto una solenne cupola di verde, una statua dentro un sacco; proprio dentro un sacco. E' forse la statua di Sillo, il poeta mezzano Ercole Strozzi, che fu ucciso a quel modo dal geloso marito di Lucrezia? L'attrice chiede ansiosa, sa la verità e ride con tanta veemenza da sollevare squillanti echi per tutto il parco.

Una risata di Marlene

Il Parmeggiani ha donato per questo giardino una copia in marmo del famoso « Apoxyomenos » di Lisippo. La statua è nuda. La foglia di fico non si può applicare se non dopo una... certa operazione. In attesa di un responso dei chirurghi, si è pensato di togliere lo scandalo e calmare le proteste delle anime timorate, chiamando un sarto, che cucia un paio di mutandine da bagno all'immortale capolavoro di Lisippo. Figuratí cielo! Allora non sapendo più che concludere, hanno buttato un sacco in capo alla statua, sicchè adesso pare il bianco fantasma del bosco.

Ognuno può immaginare la ilarità della Marlene al racconto ed alla visione. Si è scordata persino di Lucrezia Borgia e si è voluta mischiare a questa sana vita di Reggio, che ha, pur nel fervore delle sue opere nuove, qualcosa di ridanciano e di felice. Ecco la bella attrice incedere per l'alberato Viale del Piave a soffermarsi, piena di meraviglia, sotto una costruzione fantastica. Un tempio orientale? No! Semplicemente il mercato per i suini, come è scritto sulla sua facciata.

Un tempio orientale? No. Il mercato per i suini

Il bianco fantasma del parco

Formaggi e lambrusco

Reggio nell'Emilia vive sotto il segno di S. Prospero. La colossale statua del pio Vescovo contempla dall'alto della sua Basilica la piazza Piccola, densa di traffici, cuore della città. Non è adunque da stupirsi se con un simile protettore Reggio prosperi davvero per ogni iniziativa di opulenza, benchè troppo spesso le abbiano rubati i meriti ed il ruolo. Così, fra due capitali come Modena e Parma, benchè piena di storia e di fatti, non ebbe mai l'onore di un primato, salvo che nell'entusiasmo per la grandezza e l'indipendenza della Patria, poichè questa città fra gli altri innumerevoli vanti ha quello di aver dato all'Italia il tricolore. Inventò fra le sue mura e nella vicina Montecchio i grossi e squisiti formaggi, che sono andati per tanto tempo famosi nel mondo col nome di « parmigiani »; la sua terra, ornata in modo inverosimile di pergolati e di festoni di viti, produce in abbondanza quel vino frizzante e spumante che si chiama lambrusco ed altre zone ne godono la rinomanza; essa infine ha dato un impulso straordinario all'allevamento del bestiame e specie dei suini, ma non è esagerato pensare che zamponi di Modena e mortadelle di Bologna si fabbricano (almeno per quel che riguarda la parte di carne suina in essi impiegata) con una percentuale altissima di prodotto reggiano.

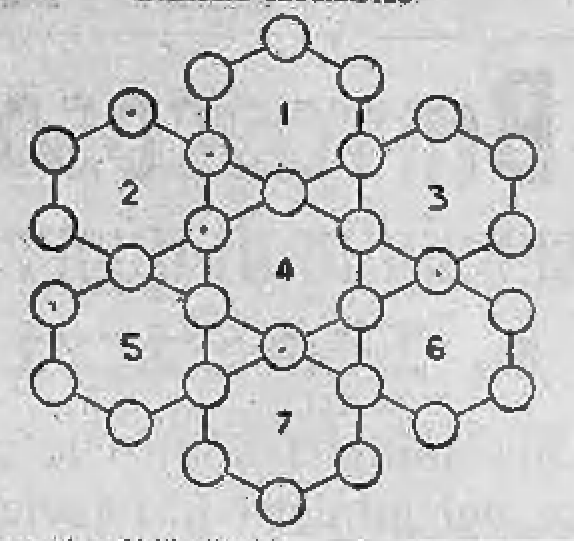
La Marlene è entrata sotto i colonnati e le tettoie di questa specie di tempio innalzato alla gloria ed alla squisitezza del tanto calunniato animale; si è aggirata fra le torme dei rosei porcellini; ne ha ammirato i comici atteggiamenti in quegli occhietti vivaci e quei codini arricciolati in perpetuo moto; ne ha ascoltato le acute lamentazioni, degne di un musicista sincopato; ne ha voluto prendere uno in grembo per accarezzarlo lungamente con le sue belle mani.

Non mi è riuscito di accertare se lo abbia anche baciato teneramente, in un trasporto di affetto. Poi, dopo questo contatto, lieta e festante come non mai, è partita per il castello di Canossa.

Michele Campana

GIOCHI E PASSATEMPI

INCROCIO GEOGRAFICO



Disporre nei cerchietti, attorno al rispettivo numero d'ordine, i nomi proposti, in modo che siano leggibili nel senso di marcia delle sfere dell'orologio, avvertendo che le lettere iniziali dovranno inserirsi nei cerchi punteggiati.

1) Fiume della Venezia Tridentina; 2) La patria di Francesca Malatesta; 3) Città e porto sull'Adriatico; 4) Città della Baviera, culla del Nazismo; 5) Tipo di golfo caratteristico della Norvegia; 6) La capitale della Mezzaluna; 7) Lago degli S.U.A. (Oregon) in cratere, lungo 12 Km. e largo 8.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

RIVOLUZIONE
E DARIO R
S P ITO S U
P AB O CA Z
IVREA SALTI
G OTTOBRE O
H LE N ON N
I ALADINO E

Scacchi:
Probl. di C. Mansfield: 1. Ae4. Frin

TEATRI

ALFIERI

Applaudita « prima » di *Maschio e femmina*

La nuova commedia di Guglielmo Giannini, impostata sull'originale stratagemma di una fanciulla per far innamorare un giovane dongiovanni e conclusa con il felice sbocciare e rivelarsi dell'amore fra i due, è condotta con molta vivacità dialogica e di trovate ed ha avuto successo. Le attrici e gli attori, Giana Cellini, Tilda Mercandalli, Gina Sammarco, Carlo Ninchi, Giulio Stival, Riccardo Tassani, e i loro compagni, hanno recitato con brio e affiatamento, dando rilievo alle piacevolezze dei tre atti con colorito impegno. Il pubblico ha riso, si è divertito ed ha battuto le mani. Ogni atto si è chiuso tra vivi applausi: quattro chiamate al primo, sette al secondo di cui tre all'Autore, sei al terzo di cui tre all'Autore.

Maschio e femmina si replica stasera, mentre per domani sera è annunciata la ripresa in spettacolo a prezzi popolari della commedia di Ferdinando Guidi di Bagno: *Una ragazza per bene*.

ROSSINI

Domani sera: *Tra il dire e il fare*

La Compagnia di riviste Riccioli-Nanda Primavera darà stasera l'ultima replica dell'applaudito *Smeriero del fine solitario*. Domani sera, invece, andrà in scena la seconda novità della stagione, la rivista *Tra il dire e il fare*, due tempi e venti quadri di Rigo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17.15: Concerto vocale: soprano Ofelia Pagal e tenore Pino Nucci — 17.50-17.55: Bollettino presagi — 17.55-18.5: Spigolature cabalistiche di Gladico — 18.50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19.40: Musica varia diretta dal M.o Ferruzzi — 19.40-20.8: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione dell'ing. Felice Trelaoli: « Tappe fondamentali della tecnica aeronautica » — 20.40: Musica varia — 21: Selezione di canzoni: orchestra Cetra diretta dal M.o Marzian — 21.30: Conversazione di Giuseppe Marotta — 22: Concerto del violinista Antonio Abussi — 23.10-23.55: Musica da ballo: Radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 20.40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali con il concorso del pianista Willy Klasen — Nell'intervallo: Conversazione di Giuseppe De Florentiis: « La destra e la sinistra » — 22.10: Rivista diretta dal M.o Mancini — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 18.25: « Palestrina », leggenda in 3 atti di H. Pfitzner — **Brno**: 19.45: « Lucrezia », opera in 3 quadri di O. Respighi — **Lione P.T.T.**: 21.30: « I moschettieri al convento », operetta di Varney — **Parigi P.P.**: 23.10: Musica da ballo — **Radio Lione**: 22: « Le modiste spiritose », operetta — **Berlino**: 20.10: Serata danzante.

IN CUCINA

ANGUILLA AL POMODORO — Scegliere una, due anguille piuttosto grosse, pulirle internamente e spellarle, tagliandole poi a pezzi non troppo lunghi. Tritare un po' di cipolla insieme a prezzemolo e mettere il battuto al fuoco con olio, sale e pepe. Quando la cipolla avrà preso colore, buttarvi l'anguilla. Portare a cottura con sugo di pomodoro. Volendo, servire con crostini di pane appena arrostiti e cosparsi del sugo dell'anguilla.

RITROVI

Clubino SAVOIA Danze — Via Lagrange 29 - Tel. 51-581. Tutte le sere danze dalle ore 22. Dopo teatro ATTRAZIONI. Orchestra « I DIAVOLI NERI » diretta da E. LANA. Giovedì, giovedì e sabato THE DANZANTI - Ore 17

COLUMBIA DANZE — Via Goito, 5 bis. ORCHESTRA BERSCIA. Grande debutto delle Sister Limar la regina della Rivista

PRINCIPE - DANZE — Via Mario Gioda 13 ang. Via Doglio. Palazzo S. Giorgio - Tel. 49-856. Orchestra Alfaro con i suoi solisti. Thè ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

Questa sera, ore 21, INAUGURAZIONE dei vasti locali e della più elegante sala da ballo di Torino **AUGUSTEO** Via Cesare Battisti, 3

"da Saletta,, Giardino Belle Arti Valentino. Aperto tutto l'anno - Pomeriggi feriali tè danzanti senza aumento - Ore 21 danze con giochi di luce

CIRCOLO IMPERIALE — Piazza San Carlo, 1 - Telef. 45-319. Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi. 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM — Corso Peschiera 27 - Telef. 40-074. Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30

Odeon Danze Rinaldi — Via Viotti 10 - Telef. 43-025 - 65-761. Ore 16,30 Tè studentesco. 21 danze. Il più grande Salone d'Italia. 2 piste aeree. Scuola di ballo M° Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 55-045. LEZIONI DI DANZE. Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 38. Tutti i giorni ore 16 thè danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 mattina

CAFFETTIERI BARISTI, occorre l'indirizzo che vi occorre **BOTTEGA DEL CAFFÈ** Via Garibaldi, 11 - Telef. 48-166. LE MIGLIORI E LE PIU' REDDITIZIE MISCELE DI CAFFÈ TOSTATO. Preferite la miscela « AUGUSTA » e « SUBLIME » significa soddisfare la vostra Clientela.

CORSO Bar — Castellino - Corso Vitt. Eman. 46. 20 Biliardi 20. Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Gisberto Ristoranti — P. Solferino 8 - V. Andrea Doria 8. Telef. 53-661 53-918. Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO — Via Barbaroux 4 - Piazza Castello. Scelto servizio di Ristorante. Ottima cucina - Spesa minima. Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (antica Posta) - P. Carlo Alberto. RISTORANTE BINOMATO. Ottima e scelta cucina - Tel. 48-215

130) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di **CARLO RICCIARDI**

CAPITOLO IX.

Sorprese

L'interrogatorio di Mariana e le sue confessioni si erano prolungate assai, perciò non fu che molto tardi che Evelina potè rientrare a casa dove tutti l'attendevano con grande inquietudine.

Vedendola comparire, radiosa in volto e sconvolta nello stesso tempo, Pietro e Lorenza vennero meno di lei mentre Nicoletta si alzava tutta tremante.

— Piccola cara! Figliola mia! Che cosa è successo? — chiese Lorenza.

— Giovanni sarà libero domani! — rispose fieramente la giovane. — Hanno riconosciuto la sua innocenza... L'assassino di Fenestrange è stato arrestato... Si tratta della sua ex-amica la marchesa di Thorenze...

— Mio Dio! E' mai possibile? - mormorò Lorenza a mani giunte.

— Sì mamma cara, è la verità! D'altra parte Mariana di Thorenze ha rivelato molte altre cose che io vi dirò. Per il momento sono stanca da morire. Permettetemi una mezz'ora di riposo... Pranzate intanto...

— Attendiamo Raimondo, il quale ha telefonato dal suo circolo che verrà a pranzare con noi.

— Ah! Raimondo, viene a pranzare con noi? — chiese Evelina con un brivido, poi con gesto brusco seguitò:

— Salgo subito nella mia camera.

Quando fu nel suo piccolo appartamento, la giovane si raccolse in una meditazione dolorosa e fervente. La gioia di sapere riconosciuta l'innocenza di Giovanni era offuscata dal pensiero che un Lautremont si era macchiato di un delitto ed aveva agito in modo tanto miserabile verso coloro che l'amavano. E Giovanni, il suo Giovanni? Poteva ella offrirgli la sua vita, dal momento che portava un nome che un membro della sua famiglia aveva disonorato?

S'inginocchiò, e giungendo le mani, chiese fervidamente a Dio di rischiarare il suo cammino, di guidarla nella tenebra che cadeva su di essa. E pianse.

Quando alle nove discese nella sala da pranzo, si sentiva più forte, più calma, quasi serena. La prima persona che vide entrando fu proprio Raimondo il quale la salutò freddamente e le disse con tenera inquietudine:

— Un po' meglio grazie. Ho sete e fame.

— Non mi saluti nemmeno, Evelina? — chiese Raimondo.

— Scusami, buona sera Raimondo.

Evelina aveva detto di sentire sete e fame, ma non potè nè mangiare nè bere. Un consumato freddo, un po' di pesce ed un'aranda furono tutto il suo pranzo.

— Ora che hai mangiato, — disse Raimondo — puoi darci qualche particolare su quanto oggi è avvenuto dal giudice. So che Giovanni è stato riconosciuto innocente e che Mariana, colpevole confessa è stata arrestata, ma vorrei da te qualche dettaglio...

— E sia — disse Evelina — parlerò, ma non qui. Possiamo andare nel tuo studio papà?

— Ma sì — rispose Lautremont un po' sorpreso — andiamo pure.

Quando furono nello studio, Evelina narrò quanto aveva fatto Mariana aveva fatto al giudice. Raimondo l'ascoltava in silenzio, gli occhi bassi, l'aria preoccupata.

— E' orribile — disse infine con uno sforzo. — Povera Mariana! Ella sarà certamente condannata!

— Sì — rispose Evelina — tanto più che deve anche rispondere di un altro crimine.

— D'un altro crimine? — chiese Lorenza guardando la figlia.

— Sì e pel quale anzi ella ha avuto un complice — disse lentamente la giovane. — Mariana ha avvelenato suo marito con della stricnina, durante l'ultima visita che gli fece all'ospedale, mischiandogliela con una medicina e lo vide morire di convulsioni terribili, sotto i suoi occhi...

— Ma non è... non è possibile... — sibilò Raimondo livido. — E' pazza certamente! E' divenuta pazza da legare... per avere certe idee... Non ha mai fatto questo... Non può averlo fatto; è troppo dolce, troppo buona... Vi assicuro che è impossibile... La conosco bene... non è possibile...

E gettando il suo sigaro si sciugò la fronte madida di sudore.

Evelina, senza lasciarlo mai cogli occhi, proseguì:

— Si saprà presto se è vero o no. Questa sera stessa il procuratore della Repubblica ha nominato un giudice istruttore che non tarderà a scoprire il complice che ha suggerito a Mariana l'idea del delitto, non solo, ma che le ha fornito anche il veleno. Ella ha detto, quando, come, ed in che modo le fu portata la stricnina, ha persino descritto il flacone di cristallo che la conteneva. E' ormai soltanto questione di poco, perchè tra breve si verrà a conoscenza anche del nome del complice. Intanto si procederà all'esumazione del cadavere del marchese di Thorenze, la cui autopsia potrà dare la prova schiacciante della colpevolezza dei due. Se Mariana riuscirà a sfuggire alla pena capitale non avrà però meno di ventiсinque anni di carcere. Quanto al suo complice... verrà anch'egli, in giusta pena. Non credo che nessuno. Una bella fine, coronante una degna esistenza. Non ti pare Raimondo?

(Continua)

CROCIERE CIT COLL'« AUGUSTUS » E COL « ROMA »

Sino al 18 corrente si accettano adesioni per la Crociera della CIT coll'« AUGUSTUS » in partenza da Genova il 24 ottobre per Tunisi, Tripoli, Malta, Taormina e Napoli.

Sono già aperte le iscrizioni per la « crociera del Sole » col « ROMA » dal 27 dicembre all'11 gennaio 1938. Itinerario: Genova, Algeria, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Siria, Sicilia e Napoli. Crociera di gran lusso con eccezionale programma di festeggiamenti.

Dal 7 al 18 novembre: viaggio CIT a Berlino

Informazioni ed iscrizioni presso:
C.I.T. - TORINO - 3, Via XX Settembre - Telef. 47784 - 43336
V. Roma (ang. V. Bertola) Tel. 40043-40049
Stazione Porta Nuova - Tel. 52794

TORINO DI GIORNO

Per il venticinquennio del laboratorio di Aeronautica

Il Duca d'Aosta inaugura il convegno dell'Associazione Italiana di Aerotecnica

S. E. Valle, S. E. Crocco e le maggiori autorità cittadine alla cerimonia

Il convegno dell'Associazione Italiana di Aerotecnica che si tiene presso il Politecnico di Torino per solennizzare il venticinquennio del Laboratorio di Aeronautica del nostro importante istituto di studi scientifici, è stato solennemente inaugurato questa mattina alla augusta presenza di S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Anche S. E. il generale Giuseppe Valle Sottosegretario per l'Aeronautica ha voluto esser presente a questa importante manifestazione, come pure S. E. il generale Crocco, Accademico d'Italia, che promosse il convegno di cui ha accettato la presidenza.

Nel cortile del Politecnico era schierata una compagnia d'onore dell'Arma azzurra con la bandiera del III Stormo da caccia e la banda presidiaria. Ad accogliere l'augusto Principe si trovavano S. E. il Prefetto Baratono, S. E. Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata con cui erano molti generali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia tra cui il generale Marchesi, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il senatore Giovanni Agnelli, il Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Podestà Bartirone con i due vice Podestà, il Questore gr. uff. Murino, il sen. Asinari di Bernezzo, molti professori del Politecnico e dell'Università degli studi, ufficiali superiori delle varie Armi e Specialità e molte altre personalità che sono state ricevute dal direttore del Politecnico S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia, coadiuvato dal segretario generale comm. Vigna e dal ragioniere Martini.

Le note della Marcia Reale e di Giovinezza hanno annunciato l'arrivo dell'illustre Principe che ha passato in rassegna la compagnia d'onore, e dopo aver ricevuto l'ossequio delle personalità, accompagnato da S. E. Valle, da S. E. Vallauri, da S. E. Crocco e seguito dalle altre autorità ha fatto ingresso nel vasto salone d'onore che era gremito di un pubblico veramente eccezionale.

La cerimonia inaugurale del convegno è stata semplice ed austera come si conviene in un ambiente dedicato ai più severi studi scientifici. S. E. Vallauri ha salutato con elevate espressioni l'augusto Principe e dopo aver affermato l'importanza delle ricerche aeronautiche, chiesto il consenso a S. A. R., ha dichiarato aperto il convegno nel nome venerato di S. M. il Re e Imperatore. Quindi S. E. Crocco ha porto il saluto dell'Associazione di Aerotecnica ed esposto le ragioni e gli scopi del congresso.

Infine il prof. Panetti, a cui è stato assegnato il Premio Mussolini, ha illustrato le tappe del faticoso arduo cammino del laboratorio di aeronautica in questi venticinque anni di vita. Le parole dei tre illustri scienziati sono state vivamente applaudite.

Dopo un signorile rinfresco offerto dal Politecnico, il Principe e le autorità hanno visitato i locali e gli impianti del laboratorio vivamente interessandosi di questa importante attività dell'antico e glorioso Istituto superiore di Ingegneria. Il Duca d'Aosta salutato dalle Autorità ha poi lasciato il Castello del Valentino. Il convegno ha subito iniziato i suoi lavori con due interessanti relazioni dovute a Padre Agostino Gemelli ed al generale Augusto Fiore. Nel pomeriggio i partecipanti al convegno visitano la Fiat grandi motori e l'Aeronautica d'Italia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 ottobre:

Avataneo Antonio, falegname, **Zacchello Maria**, cuoca.
Billia Eugenio, geometra, **Delsino Maria**, professoressa.
Diacono Pietro, autista, **Gregorio Pasqualina**, casalinga.
Sona Pierino, commerciante, **Farassino Ottavia**, cassiera.
Calderella Vincenzo, parrucchiere, **Demarin Giovanna**, casalinga.
Viamara Luigi, tenente R. E., **Alberti Luisa**, salaia.
Tacchini Primo, cuoco, **Canesio Liberala**, casalinga.
Ramasso Luigi, guardia municipale, **Burzio Onorina**, casalinga.
Grasso Mario, commerciante, **Ferrari Maria**, casalinga.
Busto Gustavo, meccanico, **Chiappino Ernesta**, sarta.
Bazzardoli Enrico, rappresentante, **Pinsi Wanda**, impiegata.
Mascaro Aldo, scultore legno, **Tositti Ada**, casalinga.
Chiesa Carlo, commerciante, **Ruffinatto Catterina**, operaia.
Cosso Pio, meccanico, **Monticone Albina**, rammendatrice.
Mallarino Felice, fonditore, **Vassallo Prassede**, dolciera.
Negro Bartolomeo, operaio, **Mutigliengo Margherita**, casalinga.
Dicarello Carlo, lattonino, **Fora Annetta**, dolciera.
Gargio Domenico, vetraio, **Vallero Genesia**, sarta.
Goffa Ettore, capotista aeroplani, **Arzallin Olisa**, commessa.
Gaudenzi Giuseppe, impiegato, **Sanfilippo Angela**, impiegata.
Carlandi Pasquale, infermiere, **Cantatore Maria**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 ottobre:

Destefanis Giuseppe, Chiapusso Wanda, De Vall Roberto, Necco Giorgina, Camilla Benito, Aprà Luigi, Casse Dolores, Gottola Carla, Bonardo Germano, Greco Giuseppe, Allara Vincenzo, Magliano Maria Luisa, Havaseccia Mario, Ferrari Alessandro, Gori Elira, Ronco Eugenio, Macchi Peppino, Frydman Mirella, Piatti Giorgio, Pagnoccia Vincenza, Magnetti Antonio, Casalegno Onorina, Bianco Domenica, Stargiotti Marisa, Crivellini Maria, Panni Giacomo, Pasero Giuseppe, Vendramini Luigi.

CONCORSO FILODRAMMATICO

Stasera, alle ore 21,15, al Teatro del Dopolavoro Ferroviario avrà luogo la terza recita del Concorso Filodrammatico della 1ª Zona O.N.D. La Filodrammatica Vittorio Alfieri in funzione di Filodrammatica-Tipo del Dopolavoro Provinciale di Asti, oltre l'atto d'obbligo «Quartetto di ciechi» di Alfredo Vanni, rappresenterà la commedia in tre atti «Le campane di S. Lucio» di Gioacchino Forzano.

I problemi della Piccola Industria

L'altro ieri, sotto la presidenza del comm. avv. Ugo Codogni, ha avuto luogo la prima riunione dei fiduciari provinciali di categoria del Comitato per la Piccola Industria, presso l'Unione Fascista degli Industriali. Erano inoltre presenti il comm. Alfredo Porino, membro della Giunta Esecutiva del Comitato, il cav. Gustavo Magnetti, delegato provinciale del Comitato stesso, ed alcuni componenti del Consiglio generale.

Il cav. Magnetti ha brevemente riassunto l'attività svolta dall'ufficio per la Piccola Industria, ha segnalato i principali problemi delle varie categorie ed ha indicato i compiti dei fiduciari provinciali. Il comm. Porino ha comunicato i risultati già raggiunti dal Comitato per la Piccola Industria nella soluzione di importanti problemi riguardanti l'industria meccanica e metallurgica ed ha segnalato le opportune soluzioni di vari altri problemi attualmente di particolare importanza. Successivamente hanno parlato vari altri fiduciari provinciali della piccola industria.

La doppia contabilità e i suoi inconvenienti

Il signor Giovanni Zanini, azionista della Società «Beni immobili torinesi», si recava, prima dell'assemblea del 1935, alla sede della società, a farsi dare una copia del bilancio. Insieme con questa, gli impiegati gli consegnavano anche una copia dattilografata della situazione effettiva della società. Confrontando questo documento, datogli per errore, col bilancio ufficiale lo Zanini si convinceva che questo non rispondeva a verità. Perciò faceva inserire nel verbale dell'assemblea la seguente dichiarazione: «Dichiaro di non approvare il bilancio al 30 giugno 1935 perchè dagli elementi a mie mani ho serio motivo di ritenere che esso non corrisponda al vero». Qualche tempo dopo una tale dichiarazione di voto, l'industriale che presiedeva la società — il comm. Ruggero Levis — chiamava avanti al Tribunale l'azionista Zanini perchè esibisse le prove in base alle quali aveva affermata la falsità del bilancio. Ma il Tribunale assolveva lo Zanini ritenendo raggiunta, anche nella sede della competizione civile, scelta dal comm. Levis, la prova della falsità sostanziale del bilancio. La Corte d'Appello, con recente sentenza, ha confermato la decisione del Tribunale. Difendevano il comm. Levis gli avvocati Gonario Chironi, Bricarelli ed Arduino; l'azionista gli avvocati Ercole Malchiodi e Camillo Gioda.

Il brutto scivolone di una impiegata

L'impiegata Carmen Aschieri, d'anni 31, abitante a Moncalieri, in via Palestro 8, stamane, verso le ore 11, mentre percorreva a piedi la via Corte d'Appello, improvvisamente scivolava e cadeva malamente al suolo.

Soccorsa da alcuni passanti essa veniva trasportata all'ospedale San Giovanni ove il dott. Cavallino le riscontrava la frattura del distale della fibula destra e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Ciclista travolto e ferito da un'automobile

Stamane, verso le ore 6,30, è stato trasportato all'ospedale delle Molinette il cinquantaduenne Martino Lanciego, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura della scapola sinistra oltre a contusioni ed abrasioni varie, lesioni per le quali lo hanno fatto ricoverare giudicandolo guaribile in venticinque giorni, salvo complicazioni.

Il Lanciego, poco prima, mentre percorreva in bicicletta il corso Moncalieri era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 28531-TO.

TORINESI!
Ogni giorno
Stampa Sera
cambia
4 biglietti del tram
con 4 biglietti
da 50 lire!

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banco da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di mercoledì (13 ottobre) alle ore 12 di giovedì (14 ottobre):

Linea 9
Serie 2 N. 28941 da L. 0,60
Linea 10
Serie 66 N. 87345 da L. 0,70
Linea 11
Serie 20 N. 73176 da L. 1 —
Linea 12
Serie 15 N. 14873 da L. 0,25

DISGRAZIA MORTALE

Cade dal quarto piano mentre sta aggiustando la chiusura d'una finestra

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane, poco prima delle ore dieci, in via Pisetti.

L'incisore Carlo Peretti fu Giovanni, d'anni 65, abitante al quarto piano dello stabile segnato col n. 21, mentre si trovava solo in casa, accorgendosi che la chiusura d'una finestra che dà sulla via era deficente a causa dell'ingrossamento, evidentemente dovuto all'umidità, di uno dei battenti, pensava di porre riparo all'inconveniente.

Munitosi di una pialla e aperti i vetri, saliva sul davanzale della finestra e si accingeva a fare scomparire il legno ingrossato che impediva la perfetta chiusura dei battenti.

Ad un tratto, o per un movimento scomposto o perchè preso da capogiro o da malore, il poveretto perdeva l'equilibrio e, con un grido disperato, cadeva nella strada dalla considerevole altezza assieme all'arnese da lavoro.

I pochi cittadini che passavano in quel mentre si lanciavano in suo soccorso. Appariva, però, subito evidente il suo grave stato. Un'autoambulanza della Croce Verde, richiesta telefonicamente, giungeva poco dopo sul posto e provvedeva a trasportare il poveretto all'Ospedale Martini.

Purtroppo il Peretti decedeva durante il trasporto a causa delle gravi lesioni riportate. I sanitari del nosocomio non potevano che constatarne la morte avvenuta per frattura della colonna vertebrale e gravissime lesioni interne.

Titoli di Stato per sessantamila lire di sospetta provenienza smerciati a Torino

Ci telefonano da Varallo:

I Carabinieri di Gattinara hanno fermato tale Giuseppe Galetto di Carlo, ivi residente, d'anni 33, presunto complice nel furto di titoli avvenuto a Curino in danno di tale Giovanni Battista Demarchi per 163.000 lire in titoli di Stato. Il Galetto confessò di aver ricevuto, da tale Francesco Petterino fu Giovanni, la somma di lire 60.000 in titoli, con l'incarico di riscuoterli presso qualche Banca di Torino.

Ricevuto il pacco dei titoli, il Galetto, il giorno seguente, si recò a Torino, dallo stampatore Antonio De Alessandro, dal quale potè far riscuotere la somma di lire 10.000, che, rientrato a Gattinara, egli consegnò al Petterino. A Torino il Galetto si recò altre due volte per ritirare la rimanenza, e precisamente lire 40.000 e poi lire 10.000, somme ch'egli consegnò sempre al Petterino, dal quale ebbe in compenso 150 lire.

Il Galetto asserì che il Petterino disse di averli ricevuti da un compagno conosciuto in carcere a Biella. Il Galetto aggiunse che il De Alessandro non conosceva la provenienza dei titoli. Il Petterino, dopo aver negato ogni accusa, affermò che certo Carino Nicolò, conosciuto nelle carceri di Biella venne a trovarlo a Gattinara per pregarlo di riscuotergli lire 60.000 di titoli. Avendo egli rifiutato tale invito, il Carino affidò allora i titoli al Galetto. I due arrestati sono stati tradotti a Torino.

Nel ventre di via Roma

Sono cadute le impalcature della *metropolitana* e si sta preparando la Mostra della meccanica e della metallurgia — Una gigantesca «T» luminosa nelle viscere della città

Le impalcature sono cadute da pochi giorni e da quello che finora è stato un enorme antro sotterraneo in cui la luce gialla delle lampadine gettava colpi di malato chiarore sul groviglio biancastro delle assi e dei pali a sorta di colpo la geometrica, nitida costruzione della galleria. Dal travaglio, nervoso e apparentemente confuso della costruzione è nata l'ordinata opera del completamento: L'ambiente sotterraneo della nuova via Roma ha finalmente assunto la sua fisionomia, l'aspetto che chi ha steso i progetti aveva ideato, il volto che è comprensibile ai primi visitatori e che presto apparirà perfetto a tutti.

Questa parte della nuova strada riuscirà un po' come una sorpresa a molti. Finora, infatti, la attenzione generale s'è fissata quasi esclusivamente sui lavori che si svolgevano alla luce del sole, sugli edifici che rapidamente s'innalzano dal suolo. A quanto succedeva sotto s'è pensato poco, anche perchè l'occhio del passante non poteva arrivarvi.

Ancor oggi il pubblico non è illuminato su quel che s'è fatto e si farà nel ventre di via Roma. Quando la gente ne parla, lo fa con tanto di interrogativi e addirittura con un po' di mistero. Non è forse tutto un po' misterioso ciò che succede sotto terra?

Cosa c'è là sotto

Di misterioso, invece, per via Roma non c'è proprio niente e alla luce delle lampade si lavora attualmente con precise direttive e con ritmo accelerato per mettere questo... antro sconosciuto in condizione di ospitare addirittura un'esposizione: la Mostra nazionale della meccanica e della metallurgia. Come vedete, è ben poco misterioso un antro che si prepara a rivestirsi delle vetrine e degli stalli di una mostra.

Che cosa c'è, intanto, là sotto, e come ci si arriva? Due scale laterali, aprentesi ai lati dello slargo retrostante alle due chiese di San Carlo e di Santa Cristina, ed uno scalone d'onore, sboccante in via Venti Settembre di fronte al palazzo della Cassa di Risparmio stanno per giungere a termine. Tutte e tre confluiscono nel vastissimo salone che sta sotto allo slargo. Una selva di pilastri si eleva dal pavimento a sostenere il soffitto — un soffitto che regge una piazza. Messi in file parallele e perpendicolari, questi pilastri delimitano dei perfetti quadrati e in ogni quadrato getterà onde di luce chiara e riposante un geometrico lampadario. Il complesso di questi lampadari, originali nella loro forma modernissima, donerà... all'antro un sole elettrico tale da sostituire un eterno giorno.

E' da questo salone-piazza che parte la galleria che, lunga quasi trecento metri, s'inoltra nelle viscere di via Roma per raggiungere il sottosuolo di piazza Carlo Felice. Qui si blocca. Per ora.

Anche la galleria, scandita ai lati e al centro da file di pilastri grigi, sarà un trionfo di luce, giacchè il sistema di illuminazione del salone-piazza si prolungherà in essa come la coda scintillante d'una cometa. Alta sette metri e larga dodici (tre metri le son stati tolti per formare una zona vuota fra le sue pareti ed i muri delle case), essa si aprirà, sotto la nuova via che sta fra le parallele XXIV Maggio-Andrea Doria e Arcivescovado-Cavour, per accogliere l'ingresso carraio sboccante alla luce presso il nuovo albergo e, di fronte, per passare in rivista il vano di un vastissimo salone per spettacoli e riunioni.

Il ventre di via Roma, quindi, assumerà l'aspetto di una T gigantesca. Se per magia si potesse scoprire un attimo, dall'alto il sotterraneo apparirebbe come una colossale e incandescente iniziale della nostra città.

Un salone scintillante

Che si fa in questa T? Già ve l'abbiamo detto, si lavora in fretta e con ordine. L'inaugurazione della Mostra è prossima e molto c'è da fare perchè gli espositori trovino tutto in ordine per mettere in vetrina le loro macchine e perchè il pubblico possa andarle a vedere. Il salone-piazza ospiterà le mostre delle grandi fabbriche, oltre a quella del Centro Cinematografico e della L.U.C.E., mentre lungo la galleria si affiancheranno in triplice fila tutti gli altri stalli. Gli espositori già iscritti sono oltre trecento ed altri molti ancora ne arriveranno. Già si ammassano nel ventre di via Roma pedane e tavole, sostegni e drappi. Caduto il groviglio titanico delle impalcature di costruzioni, stanno per levarsi le geometrie di legno degli stalli. Alla babelica atmosfera della febbrile opera edilizia sta per succedere l'ordinata e possente dimostrazione delle conquiste dello studio e del lavoro nel campo meccanico e metallurgico. E ciò senza sosta, senza fase di trapasso quasi. I torinesi conosceranno il sottosuolo di via Roma sotto l'aspetto di un enorme scintillante salone. E sarà, forse, questa la più bella sorpresa ad essi riserbata.

Allora l'uomo della strada dimenticherà di colpo l'alone di mistero che ancora oggi circonda la via Roma sotterranea. E non correrà più nei commenti e nelle discussioni la parola che ora più si accompagna all'argomento: metropolitana. Essa ci è, invece, venuta alle labbra mentre ci aggiravamo nell'immensa galleria ancor vuota. E per un istante c'è apparsa la fuggente scia luminosa dei convogli correnti nei due sensi, divisi dalla lunga fila dei pilastri centrali. Sì, la metropolitana ci starebbe qua sotto. Ma sarebbe soltanto un lusso. Torino, infatti, non ha ancora bisogno di questa via di trasporto sotterranea.

Nel ventre della nuova via Roma per ora ci stanno meglio le mostre. In questo colossale salone, creato nelle viscere della città e avvolto nello splendore di mille luci, i prodotti del genio e della operosità della nostra gente troveranno una sede unica e meravigliosa per mostrarsi all'ammirazione della folla.

La galleria sotterranea di via Roma. Ai lati e al centro sono già piazzate le pedane per la Mostra di prossima inaugurazione

Nozze Berra-Mojsi

Nella parrocchiale di S. Filippo si sono uniti stamane in matrimonio la signorina Albertina Berra, figlia del camerata Alberto Berra direttore della consociata S.A.T.I.Z., e il signor Luigi Mojsi. Ai giovani sposi «Stampa Sera» formula i più vivi rallegramenti e i migliori auguri.

Non è mio figlio!

Una lettera dell'Anagrafe e la sorpresa di un funzionario - Dopo dieci anni - Ha avuto ragione lui

Giovanni Gurci, trentaquattro anni compiuti, sorbito il caffè e sdraiatosi sul sofà, stava leggendo la posta recapitatagli a mezzogiorno allorchè la sua attenzione venne attirata da un plico di colore granata portante a lettere grosse e grandi la scritta: «Municipio di Torino, Ufficio Anagrafe e Statistica». L'aperse e lo lesse. Grande fu la sua sorpresa. L'ufficiale di Stato Civile gli comunicava che in data 28 marzo 1935 era giunta dall'Ufficio di Stato Civile di Trieste la richiesta di trascrizione nei registri dello Stato Civile della nostra città (luogo di residenza del Gurgi) dell'atto di nascita del bimbo Sergio, nato dalla signora Emilia Legetto, moglie di esso Gurgi.

Un errore?

— Ma ci deve essere un errore! — si disse. Non è possibile. Non convivo con mia moglie da oltre dieci anni, come potrei mai essere il padre di Sergio? E chi è Sergio? Mio figlio? La comunicazione del Municipio gli fece tornare alla memoria un passato veramente triste e non certo conforme alle illusioni coltivate tanti anni prima in una vita coniugale serena e felice. Nell'immediato dopo guerra il Gurci trovavasi a Trieste per ragioni del suo impiego e nella città redenta si innamorava dell'Emilia Legetto che sposava dopo pochi mesi nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo di Trieste.

— Taumaturgo! Buon auspicio — mormorò Giovanni. Taumaturgo vuol dire operatore di miracoli: farà il miracolo di rendermi felice per tutta la vita.

Ma il taumaturgo non operò il miracolo essendosi l'unione coniugale rivelata una delle più disgraziate per cui a distanza di due anni i coniugi si separavano legalmente: la moglie rimase a Trieste; il marito, impiegato statale, venne trasferito nella nostra città dove tuttora risiede. Da allora Giovanni Gurci nulla più seppe della moglie. Emilia invece si era fatta improvvisamente viva attraverso quella comunicazione fredda e protocollare e con essa tutto il passato ormai dimenticato.

Riguardò l'indirizzo: era diretta proprio a lui: nome e cognome suo e nessun dubbio gli permase allorchè, recatosi in Municipio, si accertò di figurare come padre, tale presunto per legge, del piccolo Sergio.

Giovanni Gurci si domandava continuamente:

— Ma come ha fatto la levatrice a denunciare Sergio come mio figlio?

E non sapeva darsi pace di quanto inaspettatamente gli stava accadendo. Ed ora che fare? Tenersi la paternità di Sergio? Oh! no. Si consigliò con il proprio legale, l'avv. Bernardo Volpi il quale predispose immediatamente gli atti necessari per togliere al suo cliente una paternità che rifiutava recisamente e provvide anzitutto a far nominare un Curatore speciale al piccolo Sergio. Curatore che il Tribunale dei Minorenni della nostra città, nominò nella persona dell'avv. Manlio Del Vecchio. E subito dopo venne iniziata la causa di disconoscimento di paternità.

La sentenza

La madre, l'Emma Legetto, si mantenne contumace. Il Curatore del bambino fece rilevare in giudizio come egli avesse scritto alla madre del piccino per ottenere informazioni in ordine alla nascita del medesimo e ciò allo scopo di essere messo in condizione di adempiere il suo mandato, ma non aveva ricevuto risposta alcuna.

Giovanni Gurci dedusse le prove testimoniali richieste dalla legge, in materia assai rigorose e la causa venne quindi discussa ed assegnata a decisione. La prima Sezione del nostro Tribunale (Presidente il gr. uff. Gammino, relatore il cav. uff. Vetere Ferdinando) ha accolta con sentenza dell'altro ieri la domanda proposta dal Gurci.

«La domanda è fondata in diritto — scrive il relatore —. Essa deve essere accolta come ha chiesto anche il Pubblico Ministero e come ha riconosciuto del resto il Curatore Speciale del bambino il quale anzi ha dato notizia di aver visto una lettera, non a lui diretta, e scritta dall'uomo che convisse more uxorio con la Legetto dall'epoca della separazione dei coniugi e nella quale colui si dichiarava vero padre del bambino».

Conseguentemente il Tribunale ha dichiarato che al Giovanni Gurci non spetta la paternità del bambino ordinando agli Ufficiali di Stato Civile di Trieste e di Torino di trascrivere nei rispettivi registri la sentenza e di annotarla a margine dei relativi atti del suddetto bambino. Ha inoltre condannato la Emilia Legetto al pagamento delle spese del giudizio in lire tremila delle quali lire 1584 all'avv. Manlio Del Vecchio nella sua qualità di Curatore Speciale del bambino.

Un losco commercio e due arresti

A seguito di mandato di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria, gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Carmelina Regina Cassavella vedova Caloaso fu Francesco, e di Giorgetti Teresa, d'anni 46, abitante in via Principe Amedeo n. 45, e la di lei figlia Lina Angela Caloaso fu Battista, d'anni 24, secolei abitante. Madre e figlia ospitavano nel loro compiacente alloggio una minore, tale Claudina Quatalli, che sfruttavano in modo indegno.

Botte in famiglia

Le sette del mattino non sono certamente l'ora più propizia per litigare, ma questo non è il parere dei coniugi Sacco, abitanti in via Gustavo Doglia n. 54. Stamane, infatti, a tale ora, fra il marito Felice di Nicola, d'anni 32, e la moglie Maria Blues fu Luigi, di 31 anno, è sorto un diverbio per ragioni famigliari e la peggio l'ha avuta la donna, che, verso le ore dieci, si è presentata all'Astanteria Martini per farsi medicare.

Il dott. Cavalli le riscontrava una contusione alla regione parietale destra con ematoma e delle abrasioni al collo e all'orecchio destro che giudicava guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

La grave caduta di un operaio telefonico

L'operaio telefonico Giovanni Pozzolo di Maurizio, di 34 anni, abitante in via Padova n. 8, stamane, verso le ore 10,15, era intento ad eseguire dei lavori di riparazione alle linee telefoniche della Stipel nello stabile di via Cavour n. 30 e, per compierli, era salito su una scala in legno sino all'altezza di circa quattro metri dal suolo. Ad un tratto egli scivolava dalla scala e cadeva riportando delle serie lesioni.

Soccorso da un compagno di lavoro, egli veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Cavallino gli riscontrava la frattura della rotula sinistra, nonchè abrasioni al gomito sinistro, e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Bimba ustionata dal latte bollente

Nel tardo pomeriggio di ieri la bimba Maria Basso di Giuseppe, di 3 anni, abitante in via San Paolo 33, eludendo la sorveglianza della madre, si avvicinava ad un fornello su cui era stato posto a bollire un pentolino di latte e faceva cadere il recipiente rovesciandosi addosso il liquido bollente.

Alle grida di dolore della bimbetta accorreva la madre che trasportava d'urgenza la figlia all'ospedale Martini. Ivi il dott. Heinzmann riscontrava alla povera bimba delle serie ustioni al viso e alle mani che giudicava guaribili in venti giorni, salvo complicazioni.

Percossa dal marito

Si è presentata ieri, verso le ore 10, all'ospedale Mauriziano, per farsi medicare, la casalinga Maria Guillaume fu Francesco, d'anni 36, alla quale i sanitari hanno riscontrato delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in dieci giorni. La Guillaume ha dichiarato che, poco prima, per futili motivi, era venuta a diverbio col proprio marito che l'aveva percossa.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 3,50

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50.
Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, castini per asilo, pallottolieri, ecc. ecc.
Da via XX Settembre a via Viotti

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razion. ambulatorio Istituto di Terapia Fisica special.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-564
Aut. Pref. Torino, N. 0377 - 5-2-36 XIV

GALTRUCCO
Novità tessuti autunnali
Ricco assortimento
Prezzi convenienti
Galtrucco - via Roma 13

«ROMANA CALCAGNI»
V. Roma 1 - Confezioni Signora
La più ricca collezione di Modelli per Autunno-Inverno - Confezione su misura.

Estratto di carne «DAS»
Richiedete le Polizze «Das» che danno diritto a graditi regali.
Esposizione via Giobertí 31.

AVIGDOR
COPERTE DI LANA
Scialli viaggio e per automobili
sono anche articoli trattati con particolare competenza da questa antica Ditta, ben nota per i suoi ricchi assortimenti di
STOFFE PER MOBILI
damaschi velluti tendaggi tappeti
Tutti i suoi prezzi sono della massima concorrenza.
Avigdor - via S. Franc. d'Assisi ang. Monte di Pietà. Tel. 53-742.

BIANCHERIE, TELERIE, CORREDI
Il maggiore assortimento del genere ed il più indicato per soddisfare ogni bisogno ed esigenza, lo troverete ai Magazzini Arten.
Ancora disponibili:

Lenzuola cotone, 2 piazze	L. 32
Lenzuola miste, 2 piazze	L. 44
Lenzuola lino, 2 piazze	L. 88
Sopracoperta, 2 piazze	L. 50
Catalogne cotone, 2 piazze	L. 29
Catalogne miste, 2 piazze	L. 40

e tutto le biancherie per il letto, la mensa, la cucina, la persona. Arten, via Giannone 8 (cortile).

NITOR
La tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile, che completa l'arredamento signorilmente. Questa nuovissima creazione italiana, in tinte e disegni armoniosamente fusi, riunisce in sè: igiene, praticità, eleganza ed economia. Vendita diretta al pubblico dalla
Fabbrica Tappezzerie in Carta
via Madama Cristina 126 angolo corso Dante - Torino

MANTELLI — IMPERMEABILI
per uomo e per signora.
COPERTE DI CAMMELLO
e di lana finissima.
MAGLIERIE DI LUSSO
per signora e per uomo.
Visitate il ricco, vastissimo assortimento delle novità più recenti
Ditta Leopoldo Grosso: Garibaldi 5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno) — Ore 21,15: «Maschio e femmina» di G. Giannini.
CARIGNANO (Comp. R. Viviani) — Ore 21,15: «Padroni di barche» di R. Viviani.
ROSSINI — 21,15: Riv. Bivcioli-Primavera: «Il sentiero del fico solitario».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17 té student.; 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.
SAVOIA: ore 17 té; 22 danze-varietà.
PRINCIPE (v. Gioda 13): 17; 21 danze.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: La vergine di Salem. C. Colbert, Mac Murray.
AMBROSIO: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor. Prima.
CORSO: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Succ.
CHIARELLA: «Turbine bianco» e Comp. «Jazz Nester». Successo.
V. EMANUELE: «Turbine bianco» e Comp. Riviste Fanfulla. Successo.
BALBO: «Marcella» Emma Gramatica, C. Boratto, Centa, Doro, Baghetti.
IDEAL: «Faccia falsa» e gran Varietà.
STATUTO: «Lasciate ogni speranza» Gianduja e comici De Rege. Segue: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
ALPI: «Cin-Cin», Shirley Temple.
NAZIONALE: «Sinfonie di cuori» e «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
MAFFEI: Terrore del circo e gran Var.
MASSIMO: «Treno fantasma» (giallo) Starret, S. Blane (ultimo). Segue: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
ITALA: «Fantino di Kent». W. Powell.
TORINESE: «E' scomparsa una donna».
SAVOIA: Robin Hood Eldorado, Nester.
IMPERO: «La conquista del West».
OLIMPIA: «I fratelli Castiglioni».
DIANA: «Margherita Gauthier». L. I.
FORTINO: «Nata per danzare» e Var.
ITALIANO (Cot. 25): Collegio femminile e «La parte viaggio Duce Germania».
VINZAGLIO: «Avorio nero» F. March.

I divertimenti

Due grandi successi personali al CINE BALBO EMMA GRAMATICA CATERINA BORATTO protagoniste del drammatico film Marcella, che ha incontrato il pieno favore del pubblico per i suoi forti elementi di commozione.

Ammiratissima la Sinfonia colorata di Walt Disney: Ospedale di bambole. Proseguono repliche.

All'AMBROSIO oggi JEAN HARLOW rivive miracolosamente e radicalmente nel brillantissimo, effervescente, spregiudicato film di W. S. Van Dyke

PROPRIETA' RISERVATA

In questa produzione Metro Goldwyn Mayer

JEAN HARLOW l'attrice da tutti amata e da tutti rimpianta; la donna stupenda nella quale il fascino del *sex-appeal* raggiunge il più inquietante splendore e la più morbida grazia, ha per delizioso compagno

ROBERT TAYLOR nella sua più esilarante interpretazione. *Valido il Dopolavoro.*

NAZIONALE: Isa Miranda e Beniamino Gigli in «SINFONIE DI CUORI» e Discorsi Duce e Führer a Berlino

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO «Follie d'inverno» (Swing Time) con Fred Astaire e Ginger Rogers. Segue: «Il viaggio del Duce da Berlino a Roma» (Grande succ.)

CHIARELLA «Turbine bianco» e Compagnia «Jazz Nester». Successo.

V. EMANUELE «Turbine bianco» e Compagnia di Riviste «Fanfulla». Successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lungo soffrire in seguito ad incidente di volo è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Nino Rossetti
Capitano aviatore

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma **Angela Fornero** Ved. **Rossetti**; le sorelle **Maria** col marito Comm. **Giuseppe Torlonese** e figli; **Ida** col marito Rag. Cav. **Giuseppe Barretta** e bimba; zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa di S. Filippo (via Maria Vittoria).

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Torino, 13 ottobre '37-XV.
Via Lanfranchi, 10.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

L'anima bella di

Mariarosa Pestalozza Baretta

è volata serenamente in Cielo.

Ne danno l'annuncio impietriti nel dolore il marito prof. **Camillo** coi figli **Giuseppe** e **Giulio**, la mamma **Enrichetta**, il patrigno rag. **Luigi Gastaldi**, il fratello dott. **Antonio Baretta**, il suocero ing. **Giulio Pestalozza**, i cognati **Sofia Pestalozza**, **Ernestina** e avv. **Piero Strada**, i parenti tutti. (110

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in viale Regina Elena n. 50. Non fiori ma opere di bene per l'infanzia, che Ella tanto amò.

Milano, 12 ottobre 1937-XV.

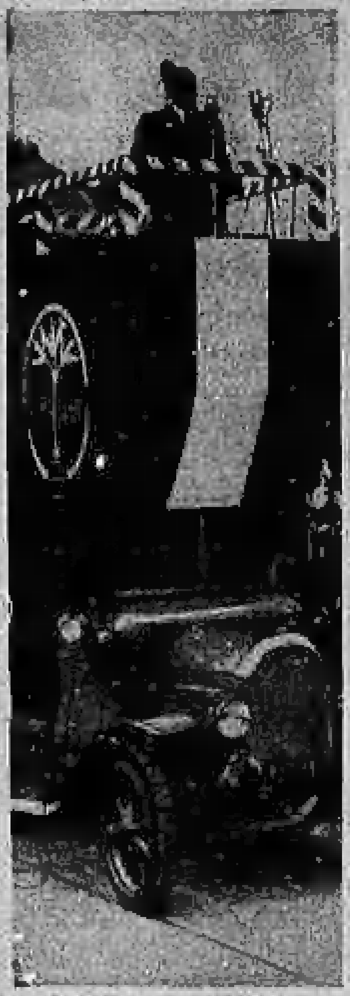
Impr. G. Fossati, F. Sforza 39, t. 573026

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Niente di nuovo a Sciangai

Dall'alto di un palazzo della Concessione internazionale questo giornal ista scruta il fumoso orizzonte. Niente di nuovo a Sciangai? Una sola cosa: l'irresistibile marcia vittoriosa delle truppe giapponesi.



Il Cancelliere Schuschnigg

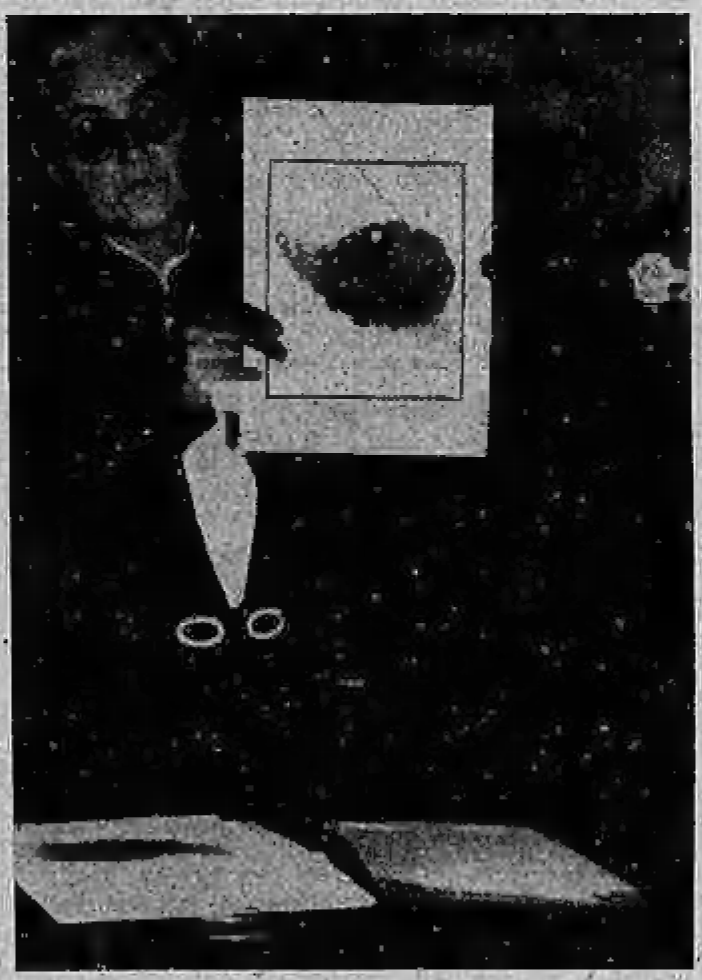
ha parlato, prima che si iniziassero i lavori, agli operai addetti alla costruzione del ponte, che sarà il più grande di tutta l'Austria, esortandoli a compiere celermente la loro missione. La foto mostra appunto Schuschnigg dall'alto d'una mobile tribuna, mentre intrattiene i lavoratori.

Quei fotografi!

Anche Greta Garbo, come la maggior parte delle dive, non può soffrire i fotografi fuori studio. Forse per risparmiare qualche grossa delusione agli ammiratori? E' probabile!

La Olimpiade del bacio?

Questa fotografia — naturalmente americana — non dà forse l'impressione di trovarci di fronte alla finalissima di una vera e propria Olimpiade del bacio? La cosa è assai meno complicata e importante. Si tratta solo di una dimostrazione pratica del come si dà o si riceve un bacio tra fidanzati, alla quale hanno assistito Rosalinda Russell e James Stewart, due grandi « assi » della radio americana, onde poter interpretare... fedelmente il loro prossimo film.



Una donna contro il cancro

La dottoressa Marina Busila asserisce di poter curare il cancro con l'applicazione del raggio solare « N. 1 » che avrebbe la stessa potenza risolutiva del « radium ». E' tanto sicura e convinta della sua scoperta che, recentemente, ha tenuto una conferenza illustrando minutamente le sue interessanti esperienze.

Il sistema di protezione usato da Silvia Sidney è uno dei più semplici e di più rapida attuazione. Per celare tutto il viso bisogna però avere una mano non tanto piccola, nevvero?

Cosa sarà successo?

E' questa la domanda che si è posta la polizia di Marsiglia quando, verificato il contenuto dei resti di quella che fu una ricca automobile, vi trovò delle ossa umane. Con tutta probabilità si tratta delle ossa del guidatore. Ma ci vuol così poco ad imbrogliare ben bene le cose...

A cavallo in automobile...

Non capita tanto spesso di vedere dei monumenti in automobile, forse perchè la tendenza dell'industria attuale è quella di ridurne al minimo il formato... La statua equestre rappresentata dalla fotografia è quella del maresciallo Haig. Sullo sfondo è Westminster. Siamo a Londra.

Caterina Hepburn, invece, non dà soverchia importanza alle insistenze dei fotografi e, pur saltando velocemente dall'auto, non teme di farsi ritrarre in pigiama da lavoro. La pubblicità per una diva è sempre una buona cosa.